

Sommario

Il Secolo XIX 19 ottobre 2025	Campagna vaccinale contro l'influenza 'Domani si parte con over 60 e fragili'	1
Il Secolo XIX 13 ottobre 2025	«Ragazzo solare e disponibile, un bravo atleta appassionato»	2
Il Secolo XIX 13 ottobre 2025	Il 78% dei liguri si promuove 'In buona salute fisica e mentale'	3
Il Secolo XIX 13 ottobre 2025	Tragedia agli isolotti delle Formiche Muore in mare giovane sub spezzino	4
Il Secolo XIX 14 ottobre 2025	Influenza, lunedì via alle vaccinazioni	5
Il Secolo XIX 14 ottobre 2025	Medico morto in immersione, la procura dispone l'autopsia	6
Il Secolo XIX 15 ottobre 2025	Chirurgia endovascolare Russo nominato primario della Asl 5	7
Il Secolo XIX 17 ottobre 2025	Pediatria spezzina si rinnova Ecco nuovo letto tecnologico	8
Il Secolo XIX 17 ottobre 2025	Tagliati i premi ai direttori Asl Liguria Salute ha un commissario	9
Il Secolo XIX 17 ottobre 2025	Un caso di buona sanità «Ringrazio l'ospedale per attenzione e perizia»	10
Il Secolo XIX 18 ottobre 2025	«Sempre più Comuni senza medici e le graduatorie sono esaurite»	11
Il Secolo XIX 18 ottobre 2025	Un defibrillatore al Picco nel nome di Michelangelo	12
Il Secolo XIX 19 ottobre 2025	Certificati di disabilità, caos per le nuove regole «I medici non li firmano, giù le richieste di 104»	13
Il Secolo XIX 19 ottobre 2025	'Dall'America al Gaslini per curare i malati con i trapianti di cellule'	14
La Nazione 13 ottobre 2025	'Insegno ai pazienti a invecchiare nel modo migliore'	15
La Nazione 13 ottobre 2025	Morta per omissioni e ritardi nella diagnosi Asl 5 condannata	17
La Nazione 13 ottobre 2025	Sub Iericino muore a Grosseto Era professionista anestesista	18
La Nazione 17 ottobre 2025	La morte del medico sub Indagato uno spezzino	19
La Nazione 18 ottobre 2025	Non sono soltanto 'punturine' Viaggio tra colleghi impreparati, errori e diagnosi inascoltate	20
La Nazione 18 ottobre 2025	Tra i giovanissimi spopola il 'soft'	22
La Nazione 19 ottobre 2025	Felettino, aziende spezzine all'opera in cantiere	23
La Repubblica 13 ottobre 2025	Morì dopo il vaccino La consulenza civile "Poteva essere salvata"	24
La Repubblica 16 ottobre 2025	Fughe fuori regione Nel piano una pioggia di soldi ai privati	25
La Repubblica 16 ottobre 2025	Malattie oncologiche, la cura quotidiana	26
La Repubblica 17 ottobre 2025	"Negli ospedali agende fantasma per le visite e gli esami"	27
La Repubblica 17 ottobre 2025	Soldi ai privati contro le fughe Nicolo 'I liguri non pagano nulla'	28
La Repubblica 18 ottobre 2025	"Radioterapia, al Galliera una eccellenza, il privato a Quarto non serve"	29
La Repubblica 18 ottobre 2025	Cantiere per il nuovo Gaslini spunta un esposto sui lavori "Rischio danni all'abbazia"	30
La Repubblica 19 ottobre 2025	De Rose "Protesi al pene raddoppiate in Liguria anche a pazienti giovani"	31
La Repubblica 19 ottobre 2025	Via alla campagna vaccinale gratuita per tutti i liguri	32

Campagna vaccinale contro l'influenza «Domani si parte con over 60 e fragili»

Il servizio, anche anti-Covid, disponibile gratuitamente in farmacie, ambulatori e medici di famiglia. Per tutti dal 20 novembre

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Da domani prenderà il via anche nello Spezzino la campagna di vaccinazione contro l'influenza.

La novità di quest'anno è di quelle che contano: per la prima volta infatti il vaccino sarà gratuito per tutte le fasce d'età. Con un'importante precisazione: fino al 20 novembre la somministrazione sarà riservata soltanto agli over 60, ai fragili e a quanti rientrano nelle categorie per cui la profilassi è fortemente raccomandata dalle circolari ministeriali.

Soltanto a partire da quella data l'offerta sarà estesa a tutta la popolazione.

La campagna, che coinvolgerà l'intera regione Liguria, sarà accompagnata da un'intensa attività di comunicazione sui social network ma anche attraverso spot, affissioni e pagine informative dedicate che raggiungeranno la popolazione. È stata anche attivata una task force regionale che dovrà coordinare gli approvvigionamenti, la logistica, la disponibilità delle dosi e la gestione delle eventuali problematiche cliniche legate all'infezione.

Un ulteriore aspetto di rilievo riguarda la possibilità di effettuare contemporaneamente sia la vaccinazione contro l'influenza che quella contro il Covid.

Una modalità pensata per facilitare l'accesso e aumentare la copertura della popolazione regionale.

«L'obiettivo della camp-

gna antinfluenzale – spiega l'assessore regionale alla Sanità della Liguria Massimo Nicolò – è quella di raggiungere il numero più ampio di persone, in particolare gli anziani e i fragili che sono più a rischio per le complicanze legate al virus. Dobbiamo tutti comprendere l'importanza del vaccino e metterci in sicurezza in vista dell'imminente stagione invernale alle porte».

L'assessore Nicolò sottolinea inoltre come la scelta di rendere gratuita la vaccinazione per tutti i cittadini sia stata motivata anche da esigenze di sanità pubblica: «Avere una ampia adesione – prosegue – ci consentirà non solo di tutelare la salute dei cittadini, ma anche di evitare il sovraccollamento del pronto soccorso nel periodo di maggior diffusione del virus. Per questa ragione abbiamo voluto rendere gratuito per tutti il vaccino». Aggiunge: «Inoltre, in collaborazione con le Asl della nostra regione, abbiamo ampliato l'offerta dei punti vaccinali. Abbiamo avviato poi una campagna informativa capillare e stretto accordi con farmacie, medici di medicina generale e pediatri che sono in campo attivamente per garantire prenotazioni e vaccinazioni».

Per quanto riguarda l'Asl 5, i pazienti spezzini potranno vaccinarsi attraverso i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, le farmacie aderenti sul territorio oppure rivolgendosi agli am-

bulatori dedicati della struttura di Igiene e Sanità pubblica dell'azienda sanitaria.

In questo caso sarà necessario prenotare l'appuntamento attraverso la piattaforma online Salute Simplex, collegandosi al portale www.prenotovaccino.regione.liguria.it oppure chiamando il numero verde 800 938818. Gli ambulatori dedicati seguiranno un calendario preciso.

Alla Spezia, nella sede di via Fiume, le sedute di vaccinazione si terranno due volte alla settimana, il martedì e il giovedì mattina dalle 8.20 alle 13.30, a partire da martedì prossimo.

A Sarzana, nella casa della salute di via Paci, saranno disponibili sempre due sedute settimanali, il mercoledì e il venerdì mattina dalle 8.10 alle 12.40, con avvio da mercoledì.

A Brugnato infine, in via Caduti di Nassirya, sono previste due sedute al mese il venerdì mattina dalle 8.30 alle 12.40: i primi appuntamenti sono fissati per il 24 ottobre, il 7 e il 21 novembre, poi il 5 e il 19 dicembre.

La campagna vaccinale contro l'influenza è quindi pronta a partire con un ventaglio di possibilità che mira a rendere l'adesione la più ampia possibile. Un impegno che punta a rafforzare la prevenzione e a evitare che l'influenza stagionale torni a gravare eccessivamente sul sistema sanitario pubblico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto la somministrazione di un vaccino a una paziente in una struttura sanitaria

Era stato assunto da Asl 5 appena tre mesi fa

«Ragazzo solare e disponibile, un bravo atleta appassionato»

LA SPEZIA

Il 25 giugno, la Asl 5 aveva pubblicato la delibera 612. Conferimento di incarico a medico specializzando nel profilo di dirigente medico, disciplina anestesia e rianimazione.

E sotto, c'era proprio il suo nome. Perché Marco Danti, dopo tanti anni di studi, aveva raggiunto il traguardo. Si era anche tagliato i capelli,

tenendo solo una barba leggera. Aveva la sua carriera fra le mani, così come la sua vita. Giovane. Felicamente fidanzato. Grande appassionato di sport. E con una attrazione magnetica per il mare. Ironico, ma riservato, il medico lericino coltivava le sue passioni con tenacia. Pur avendo scelto una professione impegnativa, dosava gli allenamenti, ritagliando spazi sia per la corsa che per le

immersioni. Era iscritto da un paio di anni nella categoria seniores della Running Station fondata a Lerici dalla ultra maratoneta Sabrina Chiappa. Marco aveva preso parte al Caprione Epic Trial, a marzo, inerpandosi sui sentieri del promontorio alle spalle dell'abitato lericino. Poi aveva preso fiato, per prepararsi al meglio alla subacquea.

Sabrina Chiappa è sgo-

lenta: «Era un ragazzo solare e disponibile, si notava subito. Altri non hanno mai tempo, se c'è da recuperare materiale o contribuire ad una iniziativa. Lui no. Pur avendo veramente tanti impegni, era pronto a dare una mano, oltre ad essere un bravo atleta».

Aveva festeggiato a maggio i suoi 32 anni. Come immagine del profilo social, aveva tenuto quella del compleanno precedente, in cui sorride, felice, con la fidanzata. Un sorriso contagioso, il suo. Come nel video in cui appare in immersione, in un contesto naturale perfetto, su fondali ricchi di tante specie. Era preparato, attento, scrupoloso. La muta era una seconda pelle. In mare, dice-

va di sentirsi a suo agio proprio come a terra, se non di più. E aveva scelto con cura la meta dell'immersione, uno degli angoli più amati dai sub. A Lerici è sceso il gelo, ieri, quando si è appresa la notizia della sua scomparsa.

«Si prova un immenso dispiacere - sottolinea il sindaco Leonardo Paoletti - per ogni vita recisa così precocemente. Tanto più se si tratta di un giovane di talento, un medico ed uno sportivo, le cui radici sono strettamente legate alla nostra comunità. Come sindaco, ma anche come cittadino di Lerici, mi stringo con sincero cordoglio alla famiglia».

Il padre Stefano vive in collina, in pieno Parco di Monte-

marcello Magra. Il fratello di lui, Roberto, ha scelto di indossare l'abito quando aveva poco più di trent'anni, nei primi anni duemila. Appartiene alla famiglia spirituale di Charles de Foucault, che raccoglie 12 congregazioni religiose.

Padre Danti è uno dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, vive a Nazareth, in una piccola comunità cristiana. La madre del giovane medico è una campionessa di automobilismo. Gina Colotto, lericina, ha conquistato negli anni numerosi titoli nazionali ed europei, come pilota, affrontando campionati in Italia e all'estero. I genitori di Marco Danti ieri si sono precipitati a Grosseto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca condotta su un campione di adulti tra i 18 e i 69 anni restituisce un giudizio positivo sulle proprie condizioni



Il sistema di sorveglianza "Passi" dell'Istituto superiore di Sanità fornisce un quadro rassicurante in particolare per quanto riguarda la situazione dei liguri nel biennio 2023-2024

3%

la percentuale del campione che riferisce di sentirsi male o molto male

5 giorni il tempo che i liguri avrebbero trascorso in condizioni di malattia

che e alla possibilità di accesso ai servizi sociosanitari necessari per la prevenzione ai diversi livelli e chiaramente alle condizioni socioeconomiche».

In particolare, rileva il report dell'Iss, gli intervistati in media dichiarano di aver vissuto quasi 5 giorni in cattive condizioni di salute nel mese precedente il sondaggio e nel dettaglio più di due giorni per problemi di salute fisica (per malattie o conseguenze di incidenti) e quasi 3 giorni per problemi legati alla sfera psicologica (problemi emotivi, ansia, depressione o stress); poco più di un giorno al mese a causa di questi problemi hanno avuto reali limitazioni nel normale svolgimento delle proprie attività. Il numero medio di giorni vissuti in cattiva salute fisica e/o psicologica per chi ha patologie croniche sale a 8 mentre fra le persone socialmente più svantaggiate per bassa istruzione i giorni sono 7 fra chi ha al più la licenza elementare contro 4 fra i laureati o per le fasce con disagio economico salgono a 9 fra chi ha molte difficoltà contro 4 fra chi non ne ha. Per quanto riguarda le fasce d'età fra gli over 65 anni, i dati rilevano che il 91% delle persone intervistate giudica positivo o discreto il proprio stato di salute generale mentre i più soddisfatti della propria salute sono i giovani (il 90% dei 18-34enni riferisce di star bene; mentre questa quota scende a 61% fra i 50-69enni).

Gli uomini si dicono più soddisfatti delle donne: il 78% contro il 71%. «Il quadro - sottolinea Contoli - consente di tracciare profili della popolazione adulta e anziana e di identificare i bisogni di salute insoddisfatti e le disuguaglianze nella salute orientando di conseguenza le politiche di intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 78% dei liguri si promuove: «In buona salute fisica e mentale»

IL QUADRO

Guido Filippi

Meno mugugnoni e più in salute che nella maggior parte d'Italia. Oppure, per chi è pervaso dal pessimismo ligure, non sono stati bene ma non vogliono confesarlo perché «Sono affari miei e non lo dico». I numeri parlano e dicono che in Liguria il 78% degli adulti tra i 18 e i 69 anni dà un giudizio positivo della propria salute fisica e mentale, dichiarando di sentirsi bene o molto bene, quattro punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. E ancora soltanto il 3% riferisce di sentirsi male o molto male, mentre la restante parte dichiara di sentirsi discretamente. E il quadro dipinto dal siste-

ma di sorveglianza "Passi" dell'Istituto superiore di Sanità riferiti alla popolazione adulta nell'ultimo biennio di raccolta dati 2023-2024.

I liguri intervistati per la ricerca nazionale hanno dichiarato di aver vissuto 5 giorni in cattive condizioni di salute

La Liguria segna 4 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale

nel mese precedente l'intervista e in particolare quasi tre per problemi di salute fisica (malattie o conseguenze di incidenti) e tre giorni per problemi legati alla sfera psicologica (problemi emotivi, ansia, depressione o stress), poco più di un giorno al mese a causa di

questi problemi hanno avuto reali limitazioni nello svolgimento delle proprie attività.

«Il risultato da un lato non sorprende - commenta il presidente dell'Ordine dei medici di Genova e della Federazione degli Ordini liguri, Alessandro Bonsignore - visto che siamo la regione più anziana d'Europa in cui evidentemente ci sono condizioni che fanno vivere di più e meglio. Dall'altro rappresenta un segnale positivo che rende merito all'impegno costante dei medici e, più in generale, delle strutture sanitarie regionali, non solo nell'erogare cure, ma anche nell'attività di prevenzione. Questo dato spinge la classe medica a proseguire per migliorare ulteriormente la qualità della vita sul territorio».

A livello nazionale emerge un dato: la Provincia Autono-

ma di Bolzano, la Valle d'Aosta e la Puglia, sono le realtà che si distinguono per la più alta prevalenza di persone soddisfatte del proprio stato di salute con oltre l'80%. Questa è la fotografia fatta dalle "Sorveglianze Passi" e "Passi d'Argento", coordinate dall'Istituto Su-

Il dato scende al 46% tra chi ha patologie croniche e al 38% tra chi è depresso

periore di Sanità, di cui è responsabile scientifico Maria Masacco. «Nella popolazione adulta, a fronte di un 74% che dichiara di sentirsi bene o molto bene registriamo un crollo della stima al 46% tra chi ha patologie croniche e al 38% tra chi riporta sintomi di de-

pressione. Anche tra chi convive con le malattie croniche, c'è chi mantiene una percezione positiva del proprio stato di salute e riesce quindi a controllare il proprio stato di benessere», aggiunge la ricercatrice del Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute dell'Istituto Superiore di Sanità, Benedetta Contoli.

«È importante sottolineare subito - precisa la ricercatrice - che non diciamo come stanno gli italiani ma parliamo della loro qualità di vita relativa alla salute, un importante indicatore in sanità pubblica che consente di valutare il benessere, fisico e mentale, delle persone. La percezione della propria salute è fortemente legata al contesto sociale e culturale in cui vive la persona, all'ambiente di vita e di lavoro, alla presenza di patologie croni-

L'EPISODIO È ACCADUTO SABATO POMERIGGIO IN TOSCANA

Tragedia agli isolotti delle Formiche Muore in mare giovane sub spezzino

Marco Danti, 32 anni, era medico anestesista all'ospedale Sant'Andrea: il corpo è stato ritrovato a 60 metri di profondità

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Tragedia sabato mattina al largo delle isole Formiche nell'arcipelago toscano a poche miglia dalla costa di Marina di Grosseto e considerate il paradiso dei subacquei. La vittima è un giovane medico spezzino, Marco Danti, 32 anni, di Lerici. È morto annegato. Il suo corpo è stato individuato sabato pomeriggio, ma recuperato solo ieri dalle squadre di soccorritori in acque molto profonde.

La salma si trovava a una profondità di sessanta metri e in un punto attraversato da forti correnti. L'allarme è stato lanciato immediatamente dagli amici che erano con lui in immersione e con i quali era partito da Castiglione della Pescaia. Le operazioni di ricerca e soccorso sono state coordinate dalla Direzione marittima di Livorno che ha impiegato due unità navali dell'Ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano. Queste hanno utilizzato attrezzature di rilevazione subacquea in profondità e il personale specializzato del Nucleo subacqueo della Guardia costiera di Genova, oltre al sorvolo dell'elicottero Drago. Alle operazioni hanno preso parte anche una unità navale dell'Arpat e un diving locale che ha fornito supporto operativo alle squadre di soccorso impegnate.

Fin da subito si era capito che le speranze di ritrovare ancora in vita Marco Danti si erano affievolite. La tragica notizia dell'avvistamento del corpo del medico, e poi del recupero, si è sparsa nel Lericino dove il giovane viveva e alla Spezia dove Danti era stato

appena assunto due mesi fa come medico anestesista nelle sale operatorie dell'ospedale Sant'Andrea. La sua grande passione per questa disciplina sportiva gli è stata, purtroppo, fatale. Il giorno prima di partire, venerdì mattina, era parso molto entusiasta e aveva raccontato ai colleghi e agli amici che non vedeva l'ora di arrivare all'isola delle Formiche per esplorare i fondali ricchi di pesce e di coralli. Sconvolto il personale del reparto di Anestesia e rianimazione e delle sale operatorie: era per tutti un ragazzo modello, professionale, educato, pieno di dolcezza anche verso i pazienti. Quando è partito, aveva con sé tutta l'attrezzatura con le bombole e in altre precedenti immersioni era stato sempre prudente. Durante le fasi di risalita gli amici non lo hanno più visto e appena arrivati in superficie hanno dato l'allarme.

La salma di Danti è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli inquirenti stanno conducendo accertamenti per ricostruire la dinamica del tragico annegamento.

Non è la prima volta che nelle acque delle isole Formiche avvengono tragedie: nell'agosto 2014 tre subacquei e amici umbri erano morti annegati colti da malore dopo essersi immersi con le bombole nelle acque incontaminate. Una tragedia che aveva scosso il mondo subacqueo. Sembra che allora i tre amici siano rimasti vittime di una tragica "catena" di malori che ha provocato casi di embolia. Un quarto sub della comitiva era riuscito a salvarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Marco Danti durante una immersione e sotto con il papà nel giorno del trentaduesimo compleanno e l'isola delle Formiche nell'arcipelago toscano davanti a Grosseto



LA LIGURIA HA INVESTITO UN MILIONE DI EURO. IN PRIMA LINEA MEDICI DI FAMIGLIA, PEDIATRI E FARMACIE

Influenza, lunedì via alle vaccinazioni

Debutto riservato alle categorie a rischio. Dal 21 novembre aperta a tutti. Dosi spray per i più giovani

Guido Filippi / GENOVA

È tutto pronto, lunedì si può partire. Scatta la campagna di vaccinazione antinfluenzale con una novità di rilievo: da quest'anno sarà aperta a tutti e sarà gratuita: non sarà più riservata agli over 65, ai bambini fino ai 6 anni, e alle categorie a rischio. La Liguria è la pri-

È iniziata la consegna delle dosi a ospedali, ai medici e alle farmacie

ma regione che, come indicato dalla circolare ministeriale, proprio per limitare il contagio e le conseguenze del virus, ha deciso di offrire il vaccino gratuito a tutti, con un investimento che si aggira attorno al milione di euro.

Ieri mattina si è riunita in Regione la task force voluta dall'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, coordinata dal direttore di Malattie infettive del San Martino Matteo Bassetti e dal prorettore dell'Università e direttore di Igiene dell'ospedale Giancarlo Icardi che si occuperà anche della sorveglianza negli ospede-



Riparte in Liguria la campagna vaccinale contro l'influenza

dali e dei movimenti del virus.

Lunedì mattina si parte, ma per il primo mese, fino al 20 novembre, la vaccinazione sarà riservata alle categorie a rischio, poi nella seconda fase sarà aperta a tutti e, proprio per coinvolgere il maggior numero di liguri, verranno decisi, tra fine novembre e i primi dieci giorni di dicembre, alcuni

appuntamenti pubblici in alcune piazze o all'interno dei principali centri commerciali.

Negli ultimi anni la campagna era stata un flop, forse anche perché gli appelli e le informazioni partite dalla Regione non avevano raggiunto l'obiettivo. L'anno scorso i vaccinati erano stati soltanto 314 mila e quest'anno l'obiettivo è supe-

rare abbondantemente quota 500 mila, tanto che sono state prenotate 520 mila dosi.

Cinque i vaccini proposti, in base alle indicazioni, con una novità, il Fluenz spray riservato ai bambini (dai 2 anni) fino ai ragazzi di 17 anni: è uno spray che deve essere inalato in due dosi a distanza di quattro settimane per i bambini

520 mila
le dosi di vaccino che sono state prenotate dalla Liguria

5
i vaccini disponibili: da lunedì verranno proposti a tutti i liguri

320
le farmacie che l'anno scorso hanno partecipato alla campagna

che vengono vaccinati per la prima volta, e in una dose unica dai 10 ai 17 anni.

«Tutte le Asl hanno iniziato la distribuzione delle dosi anche ai medici di famiglia e ai pediatri - sottolinea la responsabile scientifica della task force Barbara Rebesco - Lunedì iniziamo a vaccinare anche il personale delle Asl e degli

ospedali e negli studi dei medici di famiglia».

Ora si cambia registro, a partire dal fatto che i medici di famiglia e i pediatri sono sempre più coinvolti: hanno già iniziato a scrivere ai pazienti per proporre il vaccino e per fissare un appuntamento: le persone malate o che non potranno uscire da casa, verranno vaccinate a domicilio. Le farmacie liguri saranno in prima linea: l'anno scorso avevano aderito in 310 e somministrato 43 mila dosi: quest'anno sono di più e si è parlato di organizzare due open day nei principali centri liguri, a inizio dicembre.

Ma come sarà la nuova influenza Australiana? «Difficile

Icardi: «I virus circolati in Australia sono già inclusi nei nostri vaccini»

fare previsioni - commenta Icardi - ma le informazioni che arrivano dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, dove la stagione è stata caratterizzata da molti casi di influenza, ma non la peggiore degli ultimi anni post-Covid. Se questi dati verranno confermati, ci aspettiamo una stagione con gli stessi virus circolati nell'altro emisfero: virus che sono inclusi nel vaccino antinfluenzale».

Il primo caso di Australiana è stato isolato in Liguria, una ventina di giorni fa, nel laboratorio del Monoblocco del San Martino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTA UN'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA AVVENUTA NEI PRESSI DELL'ISOLA DELLA FORMICA, NELL'ARCIPELAGO GROSSETANO

Medico morto in immersione, la procura dispone l'autopsia

Sconvolto il personale del Sant'Andrea dove Marco Danti lavorava da pochi mesi
«Quando negli spogliatoi ho visto i suoi zoccoli è stato come un pugno al cuore»

Sondra Coggio LERICI

È stato faticosamente recuperato, a 60 metri di profondità, il corpo del giovane medico Marco Danti, mancato in immersione subacquea all'Isola delle Formiche. Ci sono volute ore di lavoro, perché il punto era profondo. Le spoglie sono state composte all'obitorio dell'ospedale di Grosseto. E la Procura ha disposto l'autopsia, nell'intento di capire cosa sia accaduto. È stato aperto un fascicolo di inchiesta. Sarà sottoposta a un esame l'attrezzatura che il subacqueo lericino, 32 anni, aveva addosso al momento in cui si è immerso, con un gruppo diving di Castiglione della Pescaia. La comunità di Lerici non si dà pace.

Atleta generoso, medico preparato, sportivo di talento. Marco era tutto questo. La Pubblica Assistenza di Lerici ne onora la memoria: «Abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo come persona squisita e professionista preparato, sempre disponibile ad aiutarci, con pas-



Marco Danti durante un'immersione; a lato il suo volto felice per l'assunzione da medico anestesista in Asl5

sione, come guardia medica e per le vaccinazioni». L'Arco Borgata Marinara di Lerici ha abbassato la bandiera a mezz'asta. «È uno schiaffone che lascia muti. Marco Danti era un ragazzo gentile, educato, ha passato insieme a noi tan-

ti bei momenti. Una giovane vita spezzata senza motivo, è troppo pesante da sopportare». Marco lascia il padre Stefano, lo zio Roberto, religioso a Nazareth. Lascia la mamma Gina Colotto, pilota, campionessa di automobilismo. «Le ave-



va promesso che da medico si sarebbe curato di lei», sussurrano gli amici, sconvolti.

Edoardo Contini, medico, ricorda che da bimbo andava «a vederlo giocare a pallanuoto, compagno di squadra del fratello, nel Lerici Sport allenato

da Mondini». Innamorato del mare, Danti praticava da sempre moltissimo sport. «Ricordo il suo carattere pacato - scrive - la serenità che sapeva trasmettere a chiunque gli stesse accanto. Durante la pandemia ebbe anche modo di prendersi cura dei miei genitori, con la stessa dedizione e umanità che lo hanno sempre contraddistinto. Un ragazzo d'oro, un medico straordinario».

Toccanti le parole del chirurgo spezzino Angelo Bianco, che nello spogliatoio ha visto ieri gli zoccoli di Marco, nuovi fiammanti, con il suo nome scritto a penna, sopra. «Entro, mi cambio, cerco un paio di zoccoli - racconta - e vedo quelli con il suo nome. E resto a fissarli, incredulo, impietrito. È stato un cazzotto dritto al cuore». Bianco non conosceva Marco. Sapeva che era stato assunto da pochissimo e che era entusiasta del suo lavoro. E vederne il nome sugli zoccoli lo ha commosso. «Ne era di certo orgoglioso - spiega - perché rappresentavano il coronamento di un sogno lungo tutta una vita di studi. Da papà non provo neanche a immaginare lo strazio dei genitori, la morte di un figlio è un atto innaturale». E, ancora: «Il primario di Chirurgia, un amico di Marco, con il quale condivideva la passione delle immersioni, ci ha riuniti tutti, chirurghi, infermieri, anestesisti, quelli con cui aveva iniziato a lavorare Marco, e lo ha salutato con parole commosse di amicizia e di stima professionale e noi lo abbiamo salutato con un minuto di silenzio e un applauso». —

SANITÀ

Chirurgia endovascolare Russo nominato primario della Asl 5

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Il medico David Russo è il nuovo primario del reparto di Chirurgia endovascolare dell'Asl 5. La nomina è arrivata al termine della procedura di selezione interna che ha visto il medico ottenere l'incarico, con una durata quinquennale. Già dirigente medico nella disciplina di chirurgia vascolare, Russo passerà alla guida della struttura semplice a partire da domani. La chirurgia endovascolare rappresenta una branca specialistica della chirurgia vascolare ed endovascolare, reparto all'interno del quale è organizzata come articolazione dedicata. Si occupa in particolare delle tecniche mininvasive per il trattamento delle patologie dei vasi sanguigni, un settore in forte crescita per il ruolo sempre più rilevante che riveste nelle cure moderne.

Queste tecniche consentono, ad esempio, di intervenire su aneurismi o restringimenti arteriosi attraverso cateteri introdotti nei vasi sanguigni, riducendo i tempi di recupero e i rischi legati agli interventi tradiziona-



David Russo

li. Il dottor Russo è stato individuato da una commissione composta dal direttore del dipartimento chirurgico e dal primario della Chirurgia vascolare ed endovascolare. Successivamente la proposta è stata approvata dai vertici aziendali, che hanno confermato l'incarico. Con la nomina del nuovo primario, l'Asl 5 completa così l'assegnazione della guida del reparto, rafforzando un settore che unisce competenze specialistiche e tecnologie innovative. —

DONAZIONE DEL VOLONTARIATO AL REPARTO DEL SANT'ANDREA

Pediatria spezzina si rinnova Ecco nuovo letto tecnologico

La sostituzione delle strutture è uno degli obiettivi dell'associazione Real Flavor
«Le nostre iniziative proseguiranno con altri interventi per il mondo sanitario»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Arriva un nuovo letto elettrico per i piccoli pazienti ricoverati nel reparto di Pediatria dell'ospedale Sant'Andrea.

Lo ha donato l'associazione di volontariato Real Flavor alla responsabile di Pediatria e Neonatologia, la dottoressa Maria Franca Corona, insieme al sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, all'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri e a una rappresentanza di operatori sanitari che lavorano nel reparto dedicata alla cura e all'assistenza dei pazienti più piccoli.

Il rinnovamento della struttura di Pediatria dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, attraverso la sostituzione di tutti i letti obsoleti con modelli elettrici all'avanguardia, è infatti uno degli obiettivi principali perseguiti da sempre dall'associazione di volontariato, presieduta da Marco Vecchi e fondata nel 2010.

«Un traguardo molto importante, conseguito attraverso la fortunata collaborazione, in nome della solidarietà, fra lo staff dell'associazione e le istituzioni cittadine, a partire dall'amministrazione comunale», sottolinea l'associazione Real Flavor in merito alla donazione che rinnova così le dotazioni sanitarie della struttura di Pediatria del nosocomio spezzino.

«L'impegno della Real Flavor, che ha finalizzato le proprie attività benefiche alla cura e alla salute dei bambini - conclude la nota dell'associazione di volontariato - proseguirà ulteriormente con nuove iniziative e nuovi obiettivi. Così per continuare a dare un contributo al benessere della comunità e un supporto concreto alla cooperazione e al volontariato con interventi che possano garantire nuove dotazioni a chi opera nell'aiuto al prossimo». —

gabrielecocchi00@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peracchini e Guerri insieme ai vertici del reparto e di Real Flavor

LINEA DURA DELLA REGIONE SUGLI INCENTIVI AI MANAGER DI ASL E OSPEDALI

Tagliati i premi ai direttori Asl Liguria Salute ha un commissario

L'ingegnere civile Bizzarri, ora in Umbria, prende il posto di Ansaldi, nominato al San Martino

Guido Filippi

La stretta sui premi ai direttori generali di Asl e ospedali e la nomina del commissario di Liguria Salute sono i due argomenti che hanno tenuto banco nella giunta regionale di ieri pomeriggio.

Il lombardo Giancarlo Bizzarri è stato nominato commissario straordinario di Liguria Salute e avrà il compito di portare avanti l'attività ordinaria assieme alla direttrice amministrativa Daniela Troiano e alla direttrice sanitaria Roberta Pennazio.

Bizzarri, 56 anni, ingegnere civile, mantovano di nascita ma residente a Montebelluna, molto vicino al centrodestra che lo aveva nominato tre anni fa, ora è direttore generale dell'Azienda zero in Umbria, ma con la Regione in mano al centrosinistra, avrebbe avuto poche possibilità di essere confermato.

A giugno aveva fatto domanda, assieme ad altri trentadue, per essere inseri-

to nell'elenco ligure dei direttori abilitati: è stato valutato e promosso da una commissione.

Il suo nome è stato proposto a Bucci dal direttore generale della Sanità Paolo Bordon che lo conosce da anni. Prende il posto, probabilmente da metà novembre, di Filippo Ansaldi che ieri è stato nominato direttore del dipartimento interaziendale di Epidemiologia che avrà sede all'ospedale San Martino, forse in un'ala del padiglione 3.

La nomina di Bizzarri arriva un mese e mezzo dopo che è nata Liguria Salute, sventrata ad Alisa, il braccio operativo dell'assessorato alla Sanità voluto, una decina di anni fa, dalla giunta Toti e affidata al biologo leghista Walter Locatelli. Ansaldi si trasferirà al San Martino dai primi di novembre, con cinque o sei persone tra medici e amministrativi.

Con le dimissioni di Ansaldi e la nomina di Bizzarri si chiude una stagione e Liguria Salute sta cambiando



Giancarlo Bizzarri, nuovo commissario di Liguria Salute

volto: Lombardi potrebbe avere il ruolo di traghettatore, in vista della riforma della sanità ligure. Tanti i problemi da affrontare al più presto a partire dai pagamenti bloccati ad alcuni fornitori e ad alcuni contratti a termine in bilico.

«Serve ordine in fretta - commenta Gabriele Bertocchi, segretario regionale della Cisl Funzione pubblica - Ora regna l'incertezza e



Filippo Ansaldi, nuovo direttore di Epidemiologia

non c'è nemmeno il personale per pagare le fatture».

Dal futuro al presente. Ieri Bucci ha voluto chiudere la partita dei premi per il 2024 ai direttori generali e ai loro staff, che scatena sempre veleni e polemiche. Lo prevede il contratto ma è la Regione che deve stabilire la cifra: Il presidente si è fatto sentire e il suo obiettivo iniziale era di non premiare i manager delle cin-

que Asl e del San Martino: l'anno scorso, è stato il suo ragionamento, la sanità ligure ha chiuso con un pesante disavanzo e l'aumento delle tasse è stato evitato soltanto perché la Regione è riuscita a trovare le risorse necessarie (circa 100 milioni di euro), ma alla fine è stato convinto dall'assessore Nicolò e da Bordon a riconoscere gli extra per il raggiungimento degli obiettivi: la gestione dell'azienda ma anche i tempi di attesa per visite, esami e interventi chirurgici. Premi sì allora, ma con un tetto, il 12% della retribuzione, quindi tra i 15 e i 20 mila euro lordi. In un primo tempo era stata definita la classifica dei manager, ma poi è stata rivista e verrà ufficializzata nei prossimi giorni: è la prima volta, però, che la quota viene abbassata sotto il 15%. Sono state valutate anche le altre tre aziende: saranno, però, il Gaslini, il Galliera e l'Evangelico a premiare i loro direttori generali. —

Un caso di buona sanità «Ringrazio l'ospedale per attenzione e perizia»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Grazie a chi spesso lavora nell'ombra, ma con gesti e dedizione straordinari restituisce speranza e vita», parole sentite, che raccontano il valore silenzioso e quotidiano della sanità pubblica, fatta di competenza, dedizione e umanità. A rivolgerle al personale sanitario di Asl5 è Pietro, giovane spezzino rimasto coinvolto in un grave incidente stradale il mese scorso, che ha voluto pubblicamente ringraziare ogni persona che lo ha assistito durante il suo percorso ospedaliero.

«È difficile trovare le parole giuste per ringraziare chi, con competenza e tempestività, ha fatto la differenza in un momento così critico» racconta Pietro, che, una volta conclusa la sua esperienza ha deciso anche di scrivere una lettera a tutti i medici e professionisti che lo hanno seguito. Parole semplici, ma profonde, rivolte all'équipe del 118, che lo ha soccorso e a tutto il reparto di Rianimazione: «Già dal primo momento in cui mi hanno raggiunto sul luogo dell'incidente, si sono subito dimostrati tutti competenti e gentili – racconta -

Sono rimasto cosciente tutto il tempo, anche se avevo capito che l'incidente era stato serio. Ho riportato diverse fratture e non riuscivo a muovermi». «So bene che il loro lavoro è complesso e intenso — prosegue — per questo ci tenevo a far sapere quanto io e la mia famiglia siamo riconoscenti ad ognuno di loro».

Dopo le prime cure, Pietro è stato seguito dal reparto di ortopedia e dai chirurghi dell'ospedale della Spezia, che si sono occupati tempestivamente del suo caso. «Non è stato un periodo semplice — racconta ancora — ma la professionalità, la pazienza e anche la simpatia hanno reso più sopportabile ogni giornata». Un ringraziamento sentito che diventa testimonianza di fiducia verso il personale sanitario e verso un sistema che, nonostante le difficoltà, continua ogni giorno a salvare vite.

«Vi ringrazio di cuore per essermi stati accanto non solo dal punto di vista medico, ma anche umano. Avete fatto davvero la differenza», si legge nella lettera che ha scritto e inviato direttamente alle strutture. —

«Sempre più Comuni senza medici e le graduatorie sono esaurite»

Allarme rosso anche per i pediatri che in provincia sono scesi da 20 a 16 nel giro di due anni. Solo sei nel capoluogo

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Nessuna novità sul fronte della carenza di medici di base e di pediatri che affligge da qualche anno il territorio spezzino. La Regione ha pubblicato ieri le graduatorie aggiornate in ordine di punteggio per i professionisti disponibili ad incarichi provvisori o all'affidamento di sostituzioni. Si tratta di liste che sullo Spezzino sono poco numerose, che riguardano in larga parte gli stessi medici che già hanno tenuto aperta questa disponibilità in passato, pur essendo operativi, in qualche caso da anni, come emerge dai punteggi, altissimi. In tutto, peraltro, togliendo i doppioni, vale a dire chi si è messo in gioco su più fronti, i nomi superano di poco la cinquantina. Sono risorse cui attingere per situazioni provvisorie, quindi utilissime, ma nulla spostano, purtroppo, rispetto alla carenza di medici e pediatri che continua a tormentare vaste aree della provincia.

LO STALLO

La conferma arriva dalla presidente della Federazione dei medici di medicina generale della Spezia, Maria Pia Ferrara. «Non abbiamo al momento concorsi aperti - spiega - e le graduatorie si sono esaurite ad ottobre con le ultime chiamate. Restano aperti tutti i problemi ampiamente segnalati negli ultimi tempi. Apriremo il nuovo anno con la stessa preoccupazione». A breve la Regione renderà nota la mappa delle

zone carenti, indicando i punti in cui c'è assoluta necessità di nuovi medici. «Per far fronte alla carenza - rileva la Ferrara - possiamo solo sperare che qualche giovane medico decida di accettare gli incarichi per i quali sarà resa nota la disponibilità. Intanto stiamo discutendo l'accordo integrativo regionale per organizzare risposte sull'imminente futuro, anche in termini di ambulatori di prossimità. Riteniamo che ce ne sarà bisogno».

LA LIBERA SCELTA

«Il medico di medicina generale, o medico di famiglia - sottolinea la Asl 5 - è il primo riferimento quando abbiamo problemi di salute. Ogni cittadino ha diritto di scegliere il proprio medico consultando gli elenchi negli uffici dell'anagrafe sanitaria di residenza. Il rapporto tra medico e assistito è fondato sulla fiducia. Se tale rapporto viene meno, si può revocare la scelta e rivolgersi ad un altro medico». Lo stesso principio vale per il pediatra di libera scelta, «un libero professionista convenzionato col Sistema Sanitario Nazionale che si prende cura del bambino dalla nascita all'adolescenza, ne conosce i bisogni e rappresenta il principale interlocutore della famiglia per la salute dei figli». La scelta del pediatra di fiducia avviene, così come per il medico di famiglia, consultando gli elenchi. Il pediatra è obbligatorio per i bambini fino ai 6 anni, per i bambini tra i 6 e 14 anni la scelta può essere tra



Un medico di base mentre misura la pressione arteriosa a un paziente

pediatra e medico di famiglia. Comunque, nel caso, anche gli adolescenti tra i 14 e i 16 anni, per motivi particolari e su richiesta motivata, possono continuare a essere assistiti dal pediatra di fiducia.

I NUMERI E I COSTI

Per la convenzione con la medicina generale, la Asl 5 opera mediante con 139 medici di base, che assistono complessivamente una popolazione pari a 185.629 persone, e 20 pediatri di libera scelta che assistono complessivamente una popolazione pari a 20.002. Questa è la media, ma andando a verificare quanti medici di medicina generale c'erano nel 2022 e

quanti ce n'erano nel 2024, si nota un calo significativo, da 142 a 133 unità. E, in proporzione, sono scesi anche i pediatri convenzionati, da 20 a solo 16. Una contrazione che non riguarda solo La Spezia, ma rientra in un trend nazionale che preoccupa molto. I dati ufficiali indicano che nel 2019 in Italia c'erano 42.428 medici di famiglia, pari a 0,85 ogni mille abitanti, e nel 2023 erano 37.983, pari a 0,76 ogni mille abitanti. Il calo dei pediatri è stato da 7.408 a 6.706. In Liguria i medici di famiglia sono scesi in quattro anni da 1.139 a 994, i pediatri da 165 a 157. Un crollo in controtendenza con il resto

d'Europa. La cifra affrontata dall'Asl 5 nell'ultimo anno 2024 per l'assistenza sanitaria di base è stata di 31 milioni 508 mila euro, dei quali la metà, 15 milioni 571 mila euro per medici di medicina generale convenzionati e altri 3 milioni 319 mila euro per i pediatri di libera scelta. In aggiunta, ci sono stati oltre 12 milioni di euro di altra assistenza erogata attraverso distretti. L'assistenza socio-sanitaria territoriale, organizzata presso 3 sedi distrettuali, comprende tutte le attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, erogate in regime domiciliare, ambulatoriale, diurno, semi-residenziale e residenziale. Attraverso i distretti si cerca di creare «un percorso per la presa in carico delle persone con patologie croniche e fragilità». I nuovi presidi di «prossimità» hanno permesso l'arrivo di «infermieri di famiglia». Una piccola parte, 321 mila euro di assistenza di base, è stata erogata attraverso ospedali di comunità.

UNA CACCIA

Ci sono territori in cui è difficile trovare un medico di base. Non a caso, la Asl 5 ha attivato un ambulatorio mobile attrezzato per la zona dell'alta Val di Vara e della Riviera, la più complessa, con molti anziani, molti borghi sparsi, molte difficoltà logistiche. È stata una prima risposta alle comunità di Calice al Cornoviglio, Rocchetta Vara, Sesta Godano, Zignago, Pignone, Carrodano, Riccò del Golfo e frazioni, Beverino. Fra i Co-

muni classificati come «disagiati e disagiatissimi» perché poco coperti, ci sono anche Bonassola, Framura e Vernazza, ma anche zone dei Distretti Sociosanitari 18 e 19. Si stanno attivando anche percorsi con specialisti ambulatoriali per la presa in carico di pazienti cronici, successivamente alla prima visita, per la riduzione delle liste di attesa.

PEDIATRI

La caccia al pediatra si può fare comodamente online, attraverso apposito motore di ricerca sul sito dell'Asl 5. I nomi indicati, che «potrebbero avere posto», sono pochissimi. Ne escono sei sulla città capoluogo, sempre con invito a rivolgersi allo sportello per verificare se il posto concretamente ci sia. Sono professionisti che coprono anche altre zone. Perché in gran parte dei Comuni della provincia non risulta alcuna possibilità. Ad Ameglia nessuno, a Borghetto nessuno, e nemmeno a Calice, Carrodano, Framura, Monterosso, Pignone, Porto Venere, Riccò, Riomaggiore, Rocchetta Vara, Sesta, Vernazza, Zignago. Per le altre località, ci sono sempre gli stessi medici che in più casi coprono aree considerevoli. Un nome ad Arco-la, uno a Beverino, uno a Bolano, uno a Castelnuovo, uno a Deiva, uno a Follo, uno a Lerici, uno a Levanto, uno a Santo Stefano. Risultano quattro nomi a Sarzana, sempre con incarichi estesi, e due a Brugnato, Luni e Vezzano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRUTTO DELLA RACCOLTA FONDI PER RICORDARE IL GIOVANE MORTO IN UN INCIDENTE

Un defibrillatore al Picco nel nome di Michelangelo

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Non ci sono più. Se ne sono andati precocemente, traditi dal destino. Eppure continuano a fare del bene, attraverso gli amici e i propri cari. Come Michelangelo Orlandi, giovanissimo soccorritore mancato a vent'anni.

Fioriscono le iniziative in sua memoria, tutte a fini solidali. Un libro dedicato al ragazzo, vittima di un inciden-

te stradale nell'ottobre dello scorso anno, è stato realizzato per sostenere le cure di un altro giovane spezzino, Matteo Busoni, che si è salvato a fatica da un gravissimo infortunio. Nulla può riportare indietro chi purtroppo non c'è più, ma dal dolore nascono gesti importanti. E spesso vedono altri ragazzi in prima fila, come i giovani dello Spezia Calcio Popolare, nel caso del libro.

Per Michelangelo sono stati raccolti oltre 20 mila euro, sulla piattaforma Gofundme. Una iniziativa dell'amico Michelangelo Gentile, in collaborazione con i genitori del giovane soccorritore mancato, il padre Alfredo Orlandi e la madre Debora Moracchioli. Una parte è stata devoluta alla Pubblica Assistenza della Spezia, un'altra alla Pubblica Assistenza di Vernazza, ed una terza è sta-



Michelangelo con papà Alfredo

ta investita per l'acquisto di quattro defibrillatori, due quali consegnati in queste settimane, uno ai vigili del fuoco, e l'altro al nuovo locale bar della Curva Ferrovia, allo stadio Picco.

Michelangelo era un gran-

de tifoso aquilotto. Lo Spezia Calcio aveva deciso di contribuire alla raccolta mettendo all'asta le maglie indossate dai giocatori in occasione della partita con il Modena, il 2 novembre dello scorso anno, al Picco. Il "suo" stadio sarà più sicuro, più protetto.

I defibrillatori sono utilissimi, contribuiscono a salvare vite. Nel 2017, quando una lunga malattia ha preso con sé un altro giovane spezzino di grande valore, Matteo Tivegna, gli amici hanno creato l'associazione Tive 6, che in questi anni ha donato già quasi trenta defibrillatori, attraverso iniziative sportive di raccolta fondi. Sono stati collocati nelle scuole e nelle frazioni più distanti dalle strutture mediche di soccor-

so.

Lo scorso anno Tive 6 ha ricevuto dal vescovo il premio diocesano della bontà, per aver voluto seminare del bene, trasformando le lacrime in solidarietà. È stata la stessa scelta degli amici di Yuri Guarnaccia, mancato a 17 anni il 7 settembre, in moto, con la fidanzata Michela Adamo.

L'amico Mattia Corrado, insieme alla madre di lui, Sabrina Carozzo, ha aperto una raccolta su Gofundme, "Yuri sempre con noi", che ha già superato gli 8.800 euro. Il dolore è impossibile da definire, ha scritto, ma la volontà è quella che il loro ricordo continui a vivere attraverso gesti concreti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITA LA SPERIMENTAZIONE. ALLARME DEI PATRONATI

Certificati di disabilità, caos per le nuove regole «I medici non li firmano, giù le richieste di 104»

I camici bianchi dovrebbero fornire la documentazione all'Inps
La Fimmg: «Pratiche complicate ma presto ci adegueremo»

Licia Casali

Nella prima metà di ottobre a Genova le richieste legate alla legge 104 sono calate del sessanta per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «E purtroppo non perché le patologie sono in netta diminuzione - racconta Marco Paini, direttore Inca Cgil Genova - ma per colpa del primo impatto che ha avuto la riforma dei servizi per la disabilità».

Una sperimentazione che a Genova e provincia è scattata il 30 settembre e che sarà allargata a Savona e La Spezia il 30 marzo 2026, mentre la provincia di Imperia sarà coinvolta a gennaio 2027. L'obiettivo della riforma è migliorare le condizioni delle categorie incluse nella legge 104, favorendo l'inclusione, ma al momento il primo risultato è una gran confusione. Tanto che nella giornata di venerdì il centralino dei Caf della Cgil è andato in tilt per le chiamate di persone in cerca di chiarimenti e informazioni.

«In realtà, è il patronato che si occupa di queste pratiche, ma spesso gli utenti si confondono - spiega Marco Paini - In ogni caso è un episodio che fotografa chiaramente l'incertezza che sta vivendo chi deve richiedere l'attestazione di invalidità per sé o per un familiare».

Sino al 29 settembre per richiedere i benefici legati alla legge 104 si andava dal medico di famiglia che compilava una certificazione che doveva essere portata a un patronato: dopo l'invio della domanda, il paziente veniva chiamato per la visita medica dalla Asl. Il responso veniva poi inviato all'Inps che, dopo gli opportuni controlli, emetteva il via libera alle agevolazioni. Dal 30 settembre è stato eliminato un passaggio burocratico: il certificato introduttivo vale già come domanda ma, proprio per questo, la sua compilazione è più complessa.

«E qui sorge il problema - sottolinea il responsabile dei patronati Cgil - I medici spes-

so si rifiutano di redigere i certificati perché si tratta di un'operazione che richiede molto più tempo rispetto al passato. In molti casi i dottori indirizzano i pazienti verso i nostri uffici ma noi non riusciamo a soddisfare tutte le richieste».

I patronati - a cui comunque bisogna rivolgersi per la comunicazione dei propri dati all'Inps - sono attrezzati con medici interni ma gli appuntamenti non sono molti: «Hanno già i loro studi, la disponibilità è limitata - continua Paini - E comunque è impensabile che si possano sostituire ai medici curanti perché non conoscono la storia clinica dei pazienti: non si parla di redigere certificati per cure termali, sono malati oncologici o persone con grandi difficoltà. Il nostro è un servizio aggiuntivo, a tariffa calmierata, ma non può sostituire il lavoro dei medici di famiglia».

Il risultato è che dal 1 al 17 ottobre 2024 Inca Cgil aveva trattato 84 domande di in-



Un medico di famiglia con una paziente

validità e 224 di accompagnamento mentre, nello stesso periodo di quest'anno, le richieste sono state 14 per l'invalidità e 24 per l'accompagnamento. «Un calo portato dalle difficoltà iniziali di questa riforma, che sicuramente semplificherà la vita ai pazienti ma al momento sembra senza gambe - conclude Marco Paini - Speriamo che con il passare del tempo la situazione vada a regime, abbiamo chiesto un incontro con l'Ordine dei medici».

Medici, che in questa prima fase di sperimentazione, sono a loro volta in difficoltà: «Partiamo dal presupposto che nel nostro contratto di lavoro la certificazione per l'invalidità non è prevista come obbligo, al contrario di quanto accade ad esempio per il certificato di malattia - spie-

ga Andrea Carraro, presidente della Fimmg Liguria, la Federazione dei medici di medicina generale - Storicamente la categoria non si è mai tirata indietro di fronte alle necessità dei pazienti ma con questa riforma la pratica è decisamente più complicata».

Per poter continuare a compilare le certificazioni - che possono essere rilasciate da qualunque medico abilitato, non per forza da quello di famiglia - è necessario avere la firma digitale ma soprattutto aver completato un corso online. «In questi mesi complessi, con alle porte la partenza della campagna di vaccinazione antinfluenzale, molti colleghi si sono trovati in difficoltà e non sono ancora riusciti a completare la formazione - continua Carraro - La decisione di inserire Genova

12.631
le pratiche legate all'invalidità aperte nel 2024 da Inca Cgil a Genova

14
le istanze d'invalidità dal 1 al 17 ottobre 2025 contro le 84 dello stesso periodo del 2024

24
le richieste di accompagnamento a ottobre contro le 224 del 2024

in questa fase sperimentale è arrivata nel periodo estivo, non abbiamo avuto molto tempo per organizzarci. Per questo qualche medico ha scelto di non considerare le certificazioni di invalidità una priorità: non mi sembra corretto metterli in croce, faranno il possibile per mettersi in pari appena possibile».

Il sindacato sta facendo un'azione di mediazione, individuando i colleghi già operativi a cui indirizzare i pazienti e soprattutto valutando di organizzare corsi e incontri per supportare chi vuole diventare medico certificatore: «Anche se questa resta un'attività privata che non rientra tra i nostri compiti - specifica Carraro - piano piano l'intera categoria si adeguerà». —



In Liguria, come nel resto d'Italia, l'emigrazione di persone con un alto titolo di studio è in aumento. Se i giovani scappano, l'economia rallenta e un numero sempre maggiore di giovani continuerà a scappare. Ma esiste, anche se in numero minore, una immigrazione di talenti che potrebbe farci invertire rotta. Oggi cominciamo a raccontarla.

Francesco Margiocco / GENOVA

Sulla maglietta che indossava, una scritta in inglese dice che «nella natura non c'è mai nulla di sempre giusto, per cui se tutto sembra andare per il verso giusto, qualcosa sta andando storto», ed è un buon modo per presentarsi. Per amore del suo lavoro, Roberto Gramignoli, 50 anni da Fara Gera d'Adda, provincia di Bergamo, vent'anni fa ha lasciato l'Italia per gli Stati Uniti e, sempre per lo stesso amore, una dozzina di anni fa si è spostato in Svezia. Da poco più di un anno è al Gaslini. L'ospedale pediatrico di Genova lo ha voluto come coordinatore della sua fabbrica di cellule, la prima esola in Liguria.

Gramignoli, che da studente si è laureato con una tesi sul sistema nervoso centrale, e poi, al Policlinico di Milano, si è concentrato sul fegato, ha trovato in America l'ambiente ideale per i suoi studi. «Il fegato - spiega - ha caratteristiche uniche. È rinomato per la sua capacità di autorigenerarsi. Durante la vita fetale, il fegato è il midollo osseo, poi cambia completamente funzione e diviene responsabile per centinaia di altre mansioni essenziali alla vita. Non ci sono nel corpo altri organi così». La trasfusione di cellule del fegato, proprio per questa loro capacità di rigenerarsi, può essere un'alternativa al trapianto dell'organo, o altre volte un supporto, per consentire a persone in attesa di un donatore di guadagnare



Qui sopra, una delle stanze attigue alla fabbrica dove le cellule vengono isolate e conservate in attesa del trapianto. A destra Roberto Gramignoli al lavoro nella fabbrica FOTO GASLINI



ROBERTO GRAMIGNOLI
BIOLOGO
OSPEDALE PEDIATRICO GASLINI

«Ho l'opportunità di mettere il mio lavoro al servizio dell'Italia. Da Genova potrà partire una nuova cura»

tempo per ricevere un fegato compatibile.

FOLGORATO DAGLI STATES

Nei primi anni duemila, a un convegno, Gramignoli ha incontrato Stephen Strom, professore dell'Università di Pittsburgh e pioniere dei trapianti di cellule del fegato. «Gli ho proposto le mie idee e gli ho chiesto se potevo andare a lavorare con lui. Mi ha risposto che, sì, volentieri, ma che dovevo procurarmi da me i soldi. Ho impiegato tre anni per raccogliere i finanziamenti necessari, e l'ho raggiunto».

Con Strom, in America, Gramignoli ha aperto una nuova strada. «Siamo stati i primi e soli a trapiantare le cellule del fegato, con importanti soddisfazioni ben al di là della ricerca scientifica. Pochi giorni dopo un'operazione, una paziente ci disse che prima si sentiva

come avvolta in una nebbia, come se la sua testa fosse offuscata, mentre ora tutto appariva nitido».

Queste nuove terapie richiedono laboratori all'avanguardia, le cosiddette fabbriche di cellule. Per entrare in quella del Gaslini, bisogna passare attraverso altre due stanze. «È necessario vestirsi accuratamente. Devi spogliarti di tutto e coprirti interamente con tuta e mascherine e occhiali. La camera è un ambiente al 100% sterile. Tutto ciò che produciamo deve essere sicuro, prodotto in ambienti chiusi, dove l'aria viene filtrata completamente ad ogni minuto».

La squadra della «cell factory» del Gaslini è formata da sette professionisti: «Walter e Carlotta sono i due tecnici di laboratorio, entrano in fabbrica. Alessia e Flavia si occupa-

no del controllo della qualità. Riccardo si accerta che non manchi nulla e tutto sia pronto. Federica e Claudia sono le manager, responsabili della produzione e della certificazione di qualità per cellule e ambienti». Il lavoro è diviso in più fasi. «Le cellule vanno isolate, se necessario stimulate, devono essere mature e vitali, e poi devono essere conservate in attesa del loro trapianto».

Il Gaslini ha l'autorizzazione a produrre cellule, su richiesta dei clinici dell'ospedale. Ma è in cerca di opportunità terapeutiche nuove per i suoi pazienti. Produrre e trapiantare le cellule del fegato pone dei problemi, primo fra tutti la conservazione di tali cellule e il bisogno di sopprimere il sistema immunitario del paziente, proprio come si fa quando si trapianta un organo, per evi-

tare il rigetto delle cellule trapiantate.

«La nostra esperienza sul fegato ci ha portati a identificare nelle cellule dell'amnios della placenta delle enormi potenzialità per curare le malattie del fegato e molte altre». Con l'aiuto del Gaslini, Gramignoli vuole fornire nuove possibilità di cura per diverse malattie. «L'amnios è la parte centrale della placenta. Ha uno scopo protettivo e avvolge il bambino per tutti e nove i mesi. A volte, quando nascono, i bambini ce l'hanno ancora addosso. E per questo che diciamo che uno è nato con la camicia», spiega il ricercatore, neo-acquisto del Gaslini.

IL CASO MACCHIARINI

Per proseguire gli studi sull'amnios e sulle sue cellule, dodici anni fa Gramignoli si è trasferito da Pittsburgh al Karolinska

Institute di Stoccolma. Il Karolinska è l'istituzione mondiale che ogni anno assegna i premi Nobel per la medicina. Dieci anni fa aveva fatto parlare molto di sé anche per uno scandalo, legato a Paolo Macchiarini, un altro medico italiano. Macchiarini era diventato una star creando una trachea artificiale. Ma nel 2022 un tribunale svedese lo ha ritenuto penalmente responsabile delle lesioni personali a diversi pazienti a cui aveva impiantato le sue trachee. «Avevo cercato di collaborare con lui. Prima dello scandalo, era molto popolare, riceveva molti finanziamenti e sembrava molto convincente. Credevo che dall'incontro tra il mio lavoro sulle cellule e il suo sulla trachea potesse nascere qualcosa. Ma mi accorsi che era molto restio a comunicare i suoi risultati. Fu Strom a mettermi in guardia: in genere, nel nostro ambiente, chi non condivide i risultati ha qualcosa da nascondere, e questo è contrario ai principi della ricerca medica, oltre che pericoloso».

Al Karolinska, Gramignoli è diventato professore e ha raggiunto un risultato ancora più importante. Nel 2015, il suo gruppo ha ottenuto l'autorizzazione a trapiantare le cellule della placenta. «Ma non avevamo i pazienti. Per anni ci siamo preparati, ma il Karolinska, dopo il caso Macchiarini, sembrava essersi bloccato».

VERSO UNA NUOVA TERAPIA

La sua scelta di tornare in Italia nasce anche da questo desiderio di offrire la sua terapia ai pazienti. «La terapia finora è stata usata con successo su pazienti pediatrici o adulti solo in Australia, dopo che avevamo condiviso risultati ematologici. Ora stiamo ottimizzando la produzione al Gaslini. Poi invieremo la documentazione all'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. Intanto stiamo ricevendo moltissimo interesse anche da altri importanti ospedali europei e americani, che vogliono usare le cellule per curare i loro malati. Insomma, tra non molto, forse, da Genova potrà partire una nuova terapia». —

1 - continua

Destinazione Liguria

«Dall'America al Gaslini per curare i malati con i trapianti di cellule»

Roberto Gramignoli, biologo, 50 anni, dirigere la «cell factory» dell'ospedale Pioniere di questa terapia, ha lavorato per vent'anni tra gli Stati Uniti e la Svezia

Il mago del bisturi

«Insegno ai pazienti a invecchiare nel modo migliore»

Il chirurgo spezzino, classe 1981, svela le chimere della medicina estetica
«C'è un crinale tra cura e capriccio che non dovrebbe essere superato»
Il pressing dei social: «Portano un'informazione pesantemente diseducativa»

di **Marco Magi**
LA SPEZIA

Da appassionato centauro non si fida se in moto... si deve sedere dietro. Ha paura ed è per questo che, allo stesso modo, di bisturi e 'punturine' su di lui, da parte di un collega, il noto chirurgo estetico spezzino Marco Enzani non ne vuole proprio sapere. **Innanzitutto come hanno preso in famiglia la sua scelta professionale?**

«Quando ho intrapreso la facoltà di Medicina mia madre non era entusiasta, preferiva avessi continuato Infermieristica. Mentre dirigeva le Rsa e poi ho scelto di proseguire in Medicina estetica, pure mio padre ha faticato a metabolizzare questa decisione, ma sotto sotto sono orgogliosi di me».

Che cosa distingue un medico estetico da un 'semplice' esecutore di tecniche?

«Io sono un clinico dell'estetica, lui un commerciante di fiale».

Esiste un confine netto tra 'cura' e 'capriccio estetico'?

«Certo, dipende tanto dall'età. Non c'è niente di male a invecchiare, anche presto, così come a prendersi cura di sé in giovane età. Si fa esercizio fisico e si hanno a disposizione sostanze positive, se usate in maniera corretta, alla ricerca di simmetria e proporzioni, che ci restituiscono autostima. L'equilibrio si rompe quando diventa una rincorsa. Quando uno si abitua, poi va avanti e aggiunge, aggiunge e aggiunge. Non si rende conto cosa stia accadendo, allora devo essere io a farglielo notare».

Qual è lo sbaglio più diffuso che nota tra i colleghi poco preparati?

«Errori di impianto, di profondità, di posizione, il non saper prevedere il risultato perché non si conoscono i materiali. Senza contare quelli che credono che un corso di una giornata permetta di conoscere un filler».

Sente il suo lavoro come una missione?

«Non sono una brava persona, un altruista. Se si vuole vederla in maniera egoistica: non voglio più rischiare per colpa degli altri e ci tengo che le persone siano informate».

Ha mai avuto timore di un trattamento per l'impatto sul paziente?

«Ogni volta ambisco all'impatto traumatico minore. Tutti i miei studi e le mie relazioni ai congressi internazionali, da 8 anni, lo dimostrano. Non sono un talento, un artista o il 'Picasso del viso': sono un professionista molto preparato, che non smette mai di aggiornarsi».

Famosi importanti trattati da lei?

«Da parte mia ci sono mille occhi di riguardo per la privacy e non ci tengo neppure che dicano che siano passati da me. Ho perfino ascoltato alcuni miei pazienti vip palesarsi, ma facendo il nome del 'chirurgo del momen-



to'. Almeno hanno riconosciuto un lavoro ben riuscito».

Che accade quando un paziente chiede qualcosa che non corrisponde al suo reale bisogno?

«Mi aspetta un momento difficile, perché devo dire di no. Cerco un compromesso, facendogli notare cosa gli altri vedono, diver-

so da ciò che vede lui».

Ha mai detto un 'no' che poi si è trasformato in un 'grazie'?

«Quasi ogni giorno, spesso a quelle ragazzine desiderose di cambiare, che vengono con la mamma».

A proposito, quanto pesa la pressione dei social network su quel desiderio?

«I social portano un'informazione diseducativa. Nei miei canali mi ritrovo con messaggi del tipo: 'Lo fa questo?'. Ma io chiedo: 'Le serve?'. Dovrebbero domandarmi: 'Ho visto questo intervento, per me sarebbe indicato?'».

IL SENSO DEL LIMITE

«Spesso dico di no Soprattutto a ragazze che arrivano in studio insieme alla madre»

INTERESSE TRASVERSALE

«Mi contattano uomini di potere Vogliono essere al top e senza cedimenti»



Il dottor Marco Enzani, circondato dai suoi collaboratori, mentre è all'opera

Che tipo di uomo la contatta?

«Uomini di potere, imprenditori che hanno bisogno di sembrare sempre al top, energici, privi di segni di stanchezza».

La frase più bella di una paziente dopo un trattamento?

«'Mi sono sempre vista così: quello che sarei sempre voluta essere'».

E le richieste più bizzarre?

«L'enlargement del pene e lo sbiancamento anale: se qualcuno li desidera, richiedo cifre altissime, così li evito».

Com'è il suo approccio?

«Una fase iniziale di attacco, poi mantenimento, accompagnan-

do il paziente a invecchiare nel miglior modo possibile. In più la terapia rigenerativa autologa: uso il grasso e il sangue, li tratto per avere plasma e cellule staminali, e li utilizzo per i tessuti danneggiati».

Compie altri tipi di interventi?

«Sì, ma non da solo: insieme a dei chirurghi plastici, professionisti di fiducia. In quel caso non sto perdendo niente, non mi interessano i soldi, perché così garantisco il miglior risultato e il cliente mi ringrazierà tutta la vita».

Morta per omissioni e ritardi nella diagnosi Asl 5 condannata a un maxi risarcimento

Trentenne spezzina deceduta a causa delle lacune sanitarie, oltre un milione alla famiglia. L'Appello conferma la sentenza di primo grado

LA SPEZIA

«I motivi di appello proposti non dimostrano affatto l'assenza di responsabilità del personale medico coinvolto». Una frase netta, quella con cui la seconda sezione civile della Corte di Appello di Genova ha confermato in maniera integrale la sentenza con cui, nel gennaio scorso, l'Asl5 era stata condannata dal Tribunale della Spezia al pagamento del risarcimento complessivo di oltre un milione di euro ai famigliari di una trentenne spezzina morta nella primavera del 2014. Un caso di malpractice sanitaria, quello emerso all'esito del primo grado di giudizio, confermato anche dai giudici d'Appello nella sentenza con cui viene respinto il ricorso dell'azienda sanitaria spezzina. La vicenda prende le mosse da un primo ricovero avvenuto nel settembre 2013, allorché la donna - affetta da una miocardite, per la quale era già stata sottoposta a cure e in particolare ad impianto di protesi valvolare - in stato confusionale e con febbre alta, fu portata al pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana per accertamenti. Qui, secondo quanto ricostruito dal perito nella consulenza tecnica relativa al giudizio di primo grado, sarebbero iniziati i primi problemi, con i medici che non avrebbero riscontrato subito la patologia. «La diagnosi di endocardite infettiva viene fatta dopo 8 giorni dal ricovero, denotando elementi di negligenza e imperizia nell'operato dei sanitari. Questo ritardo diagnostico e i relativi provvedimenti terapeutici ritardati risulteranno di cruciale importanza nel determinare le successive manifestazioni cliniche che si concluderanno poi con la morte della paziente, un anno dopo» si legge nella relazione. Omissio-

ni, quelle del personale ospedaliero, che si sarebbero verificate anche in una seconda occasione, nel febbraio 2014, con la donna ricoverata per pochi giorni, dimessa e poi vittima di un arresto cardiaco due giorni dopo. «La dimissione dopo solo due giorni appare quantomeno frettolosa. Vi erano inoltre le condizioni cliniche e strumentali che giustificavano l'impianto di un defibrillatore intracavitario: se ciò fosse successo si sarebbe potuto evitare l'arresto cardiaco cui è andata incontro la paziente due giorni dopo la dimissione» scrive il perito. La donna morì nel maggio del 2014, innestando nei parenti i dubbi su possibili carenze nell'assistenza sanitaria.

Da qui l'offensiva legale dei famigliari. Lo scorso gennaio la sentenza del tribunale spezzino, in cui venne certificato un iter diagnostico e terapeutico «lacunoso e dilatato nei tempi rispetto a quanto previsto», un approccio alla paziente «negligente ed imprudente, non improntato alle



La donna venne ricoverata due volte in ospedale (foto di repertorio)

indicazioni delle linee guida e alle buone pratiche cardiologiche», e soprattutto «la connessione causale tra le omissioni diagnostiche e terapeutiche rilevate e il decesso della signora». Asl5 fu condannata a risarcire tutti i famigliari: per il compagno 484.825 euro quale esercente la potestà genitoriale sulla figlia della coppia e altri 340.257 di risarcimento diretto; per la madre 242.482 euro, e 95.088 per la sorella, per una somma complessiva di circa 1,16 milioni di euro. Nei giorni scorsi, la sentenza di secondo grado che ha confermato in toto la sentenza spezzina.

«La nostra non deve essere interpretata come una crociata contro i medici e le strutture ospedaliere spezzine, che annoverano molti esempi di virtuosa professionalità - spiega Stefano Dalle Mura, l'avvocato di Viareggio che ha assistito i famigliari della donna -, ma di fronte a tragedie come queste, che hanno provocato e provocano gravi sofferenze, non ci si poteva esimere dall'azione giudiziaria. Sono soddisfatto che anche l'appello abbia reso giustizia alla famiglia, e sono convinto che questa sentenza possa aumentare anche la fiducia che le persone ripongono nella sanità, e la sicurezza che gli errori, qualora si verificano, vengano perseguiti con giustizia. È stato un caso complesso, delicato, dove sono emerse gravi lacune. Avrebbero potuto salvarle la vita, come riconosciuto con grande professionalità dalla consulenza nel corso del giudizio».

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO DALLE MURA
**«Non è una crociata
contro i medici
ma di fronte
a questa tragedia
l'azione è legittima»**

Sub Iericino muore a Grosseto

Ritrovato a 60 metri di profondità

«Un ragazzo attento e preparato»

Marco Danti, 32 anni, di professione anestesista era un appassionato del mondo marino e delle immersioni. L'allarme è stato lanciato dagli amici sabato ma soltanto ieri pomeriggio i soccorritori lo hanno recuperato

GROSSETO

Il suo corpo si era inabissato a sessanta metri di profondità rendendo proibitive le prime disperate operazioni di recupero. Il mare era la grande passione di Marco Danti e nell'acqua ha perso la vita, praticando lo sport preferito che lo teneva in contatto con la natura e il fascino della profondità. Il sub trentenne Iericino, di professione anestesista, era partito sabato da Castiglione della Pescaia insieme a un gruppo di appassionati di diving per effettuare l'immersione nelle acque che circondano le Formiche, Arcipelago nello specchio d'acqua di fronte a Grosseto. Sono piccole isole conosciute per il fondale ricco di pesci e coralli. Insomma un vero paradiso sommerso che richiama i subacquei da ogni zona d'Italia e non soltanto in qualsiasi stagione dell'anno. Il sub Iericino, 32 anni nativo di Sante- renzo, si era immerso sabato ma gli amici con i quali aveva affrontato la spedizione non lo avevano visto risalire lanciando



Il sub non era riemerso sabato al largo di Marina di Grosseto, il suo corpo è stato ritrovato ieri a 60 metri di profondità

l'allarme. Marco era molto esperto, preparato e conosceva perfettamente il comportamento da tenere in mare grazie alla cura dei particolari e non si avventurava certamente in imprese spericolate. Ma evidentemente ha avuto un improvviso malore oppure un malfunzionamento dell'attrezzatura. Ipotesi sulle quali dovrà adesso far chiarezza la procura di Grosseto. L'allarme è scattato subito con la richiesta di soccorso inviata alla

Capitaneria di porto di Porto Santo Stefano.

Nella zona indicata sono arrivati i sommozzatori dei vigili del fuoco partiti da Livorno con l'elicottero Drago 63 e una squadra di soccorritori acquatici in gommone ma le operazioni non sono andate a buon fine proprio a causa della profondità del fondale che necessitava di attrezzature specifiche e competenze. Quindi le operazioni di ricerca sono riprese nella giornata di ie-

ri e sono state coordinate dalla direzione marittima di Livorno che si sono appoggiate alle unità navali dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano e del personale specializzato del nucleo subacqueo della Guardia Costiera di Genova. Era presente anche un'unità navale dell'Arpat e un diving locale che conoscendo bene l'area ha fornito le indicazioni necessarie. Il corpo è stato individuato grazie all'impiego di attrezzature di ri-

La grande passione

ESPERIENZA



Marco Danti
La vittima

Un professionista molto conosciuto e grande appassionato dell'attività subacquea. Gli amici ricordano il suo recente viaggio a Sharm El Sheikh

levazione subacquea in dotazione alla guardia costiera. La salma è adesso a disposizione dall'autorità giudiziaria. Purtroppo la bellezza del posto nasconde insidie. Non è la prima volta che le Formiche di Grosseto si trasformano in un teatro di tragedia. nel 2014 tre sub persero la vita a causa del monossido di carbonio nelle bombole e del 2020 un altro sub morì durante l'immersione.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte del medico sub Indagato uno spezzino

La Procura grossetana apre un fascicolo a carico dell'addetto alle bombole
L'autopsia effettuata ieri chiarirà le cause del decesso di Marco Danti

LA SPEZIA

C'è un indagato per la morte di Marco Danti, il medico lericino che ha perso la vita durante un'immersione nello specchio d'acqua delle Formiche di Grosseto dove il sub era arrivato sabato scorso insieme a un gruppo di appassionati di diving. Ieri il medico legale Mario Gabrielli ha effettuato l'autopsia il cui esito sarà fondamentale per capire le cause del decesso. Danti era un sub molto esperto e attento, conoscitore delle procedure di immersione. Potrebbe aver avuto un malore oppure essere stato tradito da un difetto dell'attrezzatura. Intanto il sostituto della Procura di Grosseto Carmine Nuzzo che coordina l'indagine ha aperto un fascicolo iscrivendo nel registro degli indagati uno spezzino. Secondo le indagini infatti è emerso che sia stato affidato a lui il compito di caricare le bombole che vengono principalmente riempite con aria compressa ma possono contenere anche altri gas o miscele, come Nitrox, ossigeno puro, elio e miscele complesse come il Trimix. L'addetto alla preparazione delle bombole fa-



Il medico Marco Danti

ceva parte della comitiva partita da Castiglione della Pescaia per effettuare l'immersione in una delle aree di maggior prestigio non soltanto della costa tirrenica. Michele Danti, medico anestesista all'ospedale Sant'Andrea di Spezia, era conosciuto così come tutta la sua famiglia. Sabato scorso si è immerso ma i suoi compagni non lo hanno più visto risalire e hanno lanciato l'allarme. È stato recuperato soltanto nella giornata di domenica a 60 metri di profondità dopo le ricerche effettuate dai vigili del fuoco e dalla Capitaneria di porto di Grosseto. Adesso che è stata fissata la famiglia potrà fissare la data del funerale.

Massimo Merluzzi

In prima
linea

IL PERSONAGGIO



Marco Enzani
Chirurgo estetico

«Non c'è niente di male a invecchiare, così come a prendersi cura di sé in giovane età. Si fa esercizio fisico e si hanno a disposizione sostanze positive, se usate in maniera corretta, alla ricerca di simmetria e proporzioni. L'equilibrio si rompe quando diventa una rincorsa»

Non sono soltanto 'punturine' Viaggio tra colleghi impreparati, errori e diagnosi inascoltate

Un memoir romanzato per mettere in guardia dalle possibili complicazioni

LA SPEZIA

Qual è la più grande bugia che circola sulla medicina estetica? Secondo il dottor Marco Enzani è che siano solo punturine. «No, sono terapie e interventi», dichiara con fermezza. Il chirurgo spezzino, durante un congresso nei giorni scorsi a Milano, ha presentato il suo libro 'E le chiamano punturine', indirizzato alla pubblicazione dallo scrittore e sceneggiatore Carlo A. Martigli. Un testo per medici, pazienti e curiosi che desiderano leggere un racconto lucido e teatrale che si addentra tra colleghi impreparati, diagnosi inascoltate, errori evitabili e complicazioni gravi.

Da cosa è nata l'esigenza di scrivere il libro?

«Non voglio più che la gente sia sprovvista - spiega lo spezzino classe '81 - , voglio smettere di

guadagnare dalle complicanze causate dagli interventi di alcuni colleghi. Quando sento parlare di filler da 50 euro, io so che qualcosa non va, molte persone no e si lasciano convincere».

Perché ha scelto la forma del memoir romanzato?

«Perché un saggio sarebbe stato solo per gli addetti ai lavori, mentre con loro ho a che fare alle lezioni e alle conferenze».

Parla senza filtri: perché esporsi così apertamente?

«Perché viviamo una settantina d'anni e si deve dire quello che si pensa. Per questioni editoriali, alcune tematiche saranno più chiare nel secondo libro, un vero romanzo».

LA FRASE PIÙ BELLA

«Sono esattamente quello che avrei voluto essere potendo scegliere»

Tra le situazioni limite descritte, ci sono anche i 'pazienti manipolatori'. Chi sono?

«Quelli complicati, che vogliono raggiungere un fine e per farlo spesso mentono. Pensano che dall'ottenimento di un beneficio estetico ne derivi uno sociale. So che nel momento in cui un paziente arriva da me, ha un disagio: o vuole invecchiare nel migliore dei modi o vuole cambiare qualcosa di sé per poter essere maggiormente accettato. Non c'è nulla di male, lo si fa per acquisire sicurezza. Il mio lavoro è fornirla».

Qual è l'episodio narrato che più la rappresenta come medico e come uomo?

«In un punto racconto la mia esperienza di sostituto medico di famiglia. Il 70 per cento dei miei studenti sono medici di famiglia che vogliono diventare chirurghi estetici e per questo c'è tanto ostruzionismo per il registro. Insegno



La copertina del libro di Marco Enzani

che non si devono guardare l'orologio o il portafogli: dieci pazienti al giorno, non quaranta».

Ma nei congressi internazionali, qual è la direzione?

«Le aziende spingono per l'innovazione, ma il contesto scientifico, soprattutto negli ultimi anni, per la sicurezza. È per questo che si cerca di promuovere le scuole con quattro anni di formazione come Agorà, il motivo per cui ho scelto la medicina estetica, con merito particolare al professor Alberto Massironi, scomparso di recente, presidente e fondatore dell'istituto».

Marco Magi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Dalle Rsa alla cattedra

Marco Enzani si laurea in Medicina e chirurgia all'Università di Genova con una tesi sperimentale in chirurgia del piede (ortopedia e traumatologia). La sua vocazione per l'assistenza geriatrica lo porta a lavorare come medico e direttore sanitario in varie Rsa e Rp del levante ligure. Parallelamente completa la sua formazione in Medicina estetica e del benessere alla Scuola postuniversitaria quadriennale Agorà di Milano, dove si diploma con lode e con la tesi 'La bocca tra arte ed estetica' che riceverà il Premio Bartoletti. Attualmente è coordinatore regionale per la Liguria della Società italiana di medicina estetica - Agorà; docente e tutor ad Agorà Milano e al Master universitario di II livello in Medicina estetica dell'Università di Genova. Svolge la propria attività tra Spezia, Genova e Milano.

Figli di filtri e selfie

Tra i giovanissimi spopola il 'soft'

In 10 anni un exploit

Anche in Liguria cresce la richiesta di trattamenti conservativi e migliorativi. Il 25 per cento della domanda riguarda la fascia degli under 35
«Ogni giorno cerchiamo di cucirci addosso una bellezza che ci è dovuta»

LA SPEZIA

Negli ultimi dieci anni la medicina estetica ha conosciuto in Italia una crescita costante, trainata soprattutto dai trattamenti non chirurgici: tossina botulinica, filler a base di acido ialuronico, e tecniche rigenerative come Prp o carbossiterapia. Se però dieci anni fa la chirurgia rappresentava circa metà delle procedure, oggi le terapie mininvasive coprono oltre i due terzi del mercato. Secondo i dati delle indagini internazionali Isaps (International society of aesthetic plastic surgery), dal 2014 al 2023, il numero complessivo di procedure estetiche è quasi raddoppiato, e sta continuando a salire negli ultimi due anni. «Il fattore età è uno degli elementi più significativi di questa evoluzione – esordisce il dottor Marco Enzani –. Nella fascia 25-34 anni, in particolare, le richieste di trattamenti 'soft' sono aumentate sensibilmente. Un ruolo chiave è giocato dai social media: la cultura del selfie, i filtri che 'perfezionano' il volto e l'effetto 'Zoom' (più tempo in videochiamata durante e dopo la pandemia) hanno reso più forte il desiderio di piccoli ritocchi precoci e preventivi».

Com'è il quadro ligure relativamente a questi dati? «La Liguria è una regione con una popolazione mediamente più anziana – prosegue Enzani –, e questo si riflette sulla distribuzione dei pazienti. Le fasce 35-44 e 45-54 anni restano le più rappresentate, ma anche qui si nota un graduale abbassamento dell'età: stimo che i pazienti sotto i 35 anni siano passati dal 15% circa nel 2014 a quasi il 25% oggi». «Tossina botulinica e filler coprono complessivamente quasi la metà delle procedure – spiega lo specialista, entrando nel dettaglio delle tecniche maggiormente richieste –, seguite da tratta-



IL FENOMENO

In netto calo rispetto al passato il ricorso a interventi come la mastoplastica

menti rigenerativi per migliorare texture e tonicità della pelle. La chirurgia classica (blefaroplastica, rinoplastica, mastoplastica) continua ad avere spazio, ma in proporzione pesa meno rispetto al passato».

E la situazione della medicina estetica in Liguria? «Viviamo – dice Enzani – una doppia transizione: da chirurgia a non chirurgica, e da pazienti prevalentemente maturi a una platea più giovane e diversificata. La richiesta cresce, l'età media scende e il motore culturale è il mondo digitale, che alimenta l'idea di 'perfezione immediata', ma anche la ricerca di interventi sempre più leggeri e reversibili. Tutto questo richiede ancora più competenza e conoscenza di tecniche, materiali e tecnologie, lasciando da parte l'improvvisazione e l'approssimazione». Ma guardando ai prossimi cinque anni, cosa ci si può attendere? «È realistico aspettarsi, in Liguria, un tasso di crescita an-

nuo intorno al 7-10% per i trattamenti non chirurgici, leggermente inferiore alla media nazionale, ma comunque significativo. La fascia 25-34 anni continuerà a espandersi, spinta dall'influenza dei social e da una maggiore accettazione culturale della medicina estetica. Si consoliderà inoltre l'interesse per i trattamenti combinati e rigenerativi trainati dal concetto di medicina restitutiva e tempi di recupero minimi. Si vada sempre più verso soluzioni mininvasive e verso una medicina estetica restitutiva piuttosto che trasformativa. Prevedo un incremento delle terapie autologhe rigenerative e nell'uso di sostanze bioridensificanti, impiegate per contrastare l'invecchiamento gravitazionale».

E di fronte a tutto questo cosa ne è più, viene da chiedere, del concetto di bellezza? «Ogni giorno – riflette Enzani – noi cerchiamo di cucirci addosso una perfezione che ci è dovuta, che ci fa felici, perché ci stiamo davvero troppo poco in questo mondo. Provo a rendere perfetto ciò che Dio ha sbagliato. La ricerca della bellezza? È un cammino quotidiano, che attraverso ogni gesto e ogni scelta».

Marco Magi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE SFIDA

Felettino, aziende spezzine all'opera in cantiere

Nei giorni scorsi c'è stato un importante sopralluogo nel cantiere del Felettino. I lavori procedono speditamente e la partita potrebbe a questo punto diventare appetibile anche sul fronte delle ricadute occupazionali. Un recente studio Cisl, pubblicato sulle colonne de 'La Nazione', parla di una massa salari di oltre 20 milioni di euro con un centinaio di edili che potrebbero essere impiegati nelle varie fasi di realizzazione dell'opera. «Numeri assolutamente attendibili – conferma il presidente degli Industriali della Spezia, Mario Gerini –. L'appalto, d'altronde, ha un valore economico che supera i 200 milioni di euro. Ci sono aziende del territorio – alcune, tra l'altro, associate a Confindustria – che sono già state

coinvolte nei primi interventi di edilizia, sia per quanto concerne la movimentazione della terra sia per quanto riguarda le forniture. Sappiamo dunque che le attività procedono senza nessun intoppo. E ci auguriamo che si continui con questo andamento, perché i tempi come è noto sono stretti». Dall'inizio dei lavori a oggi sono state ultimate le attività di scavo e conferimento in cava del terreno roccioso per un volume di circa 80mila metri cubi. A maggio è stata avviata la realizzazione della platea di fondazione del corpo ospedaliero composta da 4 stecche a raggiera oltre a un corpo centrale di collegamento. Allo stato attuale sono state completate 3 stecche ed entro la prima decade di novembre saranno interamente completate le fondamenta.

di MARCO LIGNANA

I termini sono ormai scaduti. E la Procura ha deciso di non fare appello contro la sentenza di proscioglimento pronunciata lo scorso 10 aprile dalla giudice Carla Pastorini nei confronti di cinque medici del pronto soccorso di Lavagna. Così l'indagine penale sulla morte di Camilla Canepa, la 18enne di Sestri Levante stroncata nel 2021 da una gravissima trombosi cerebrale scatenata dal vaccino anti Covid di AstraZeneca, finisce qui. Ma i familiari della studentessa, la mamma e la sorella, non si sono arresi. Nella causa civile intentata dalle due donne sempre contro l'ospedale di Lavagna, c'è una consulenza tecnica che riscrive, almeno in parte, quanto messo nero su bianco dai professionisti incaricati dai pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà nell'inchiesta penale. Perché sostiene come le probabilità di salvare la vita di Camilla, se tutte le procedure previste dai protocolli sanitari fossero state seguite, sarebbero state maggiori di quella forbice fra il 50 e l'80 per cento che poi è stata il fondamento del proscioglimento dei medici indagati per omicidio colposo stabilito dalla gup.

La giudice ha ricordato come ci fosse una nota dell'Associazione italiana del farmaco, inoltrata al primario del pronto soccorso di Lavagna il 28 maggio 2021, che indicava quale esame specifico effettuare in caso di sospetta trombosi cerebrale dopo il vaccino AstraZeneca. Quell'esame, una tac cerebrale con liquido di contrasto, il 3 giugno non venne eseguito su Camilla Canepa, morta pochi giorni dopo per i devastanti effetti della "Vitt", la rara sindrome causata dai vaccini anti Covid di tipo adenovirale (come ap-

Morì dopo il vaccino La consulenza civile “Poteva essere salvata”

punto AstraZeneca e Johnson&Johnson) soprattutto sui più giovani.

Ma per la giudice questo non significa che ci siano responsabilità penali specifiche da parte del personale sanitario del pronto soccorso: anche se la diagnosi fosse stata tempestiva e seguita dalla corretta terapia, non si può dire «oltre ogni ragionevole dubbio» che il dramma sarebbe stato evitato. Perché «solamente in una percentuale fra 80 e 50 per cento sussiste la possibilità di sopravvivenza del paziente», e nemmeno si può sapere in quali condizioni. Insomma «non può so-



Camilla Canepa morì a 18 anni

stenersi che sussista quell'alto grado di credibilità razionale o probabilità logica per affermare la sussistenza del nesso causale e, cioè, per affermare che la mancata adozione della condotta salvifica sia causa provata» della morte. Insomma per la giudice che ha disposto il proscioglimento lo scorso aprile, a uccidere la 18enne è stato solo ed esclusivamente il vaccino AstraZeneca.

Ora però lo studio legale Sgro-mo, incaricato dalle parenti di Camilla di intentare la causa civile contro l'ospedale, ha incaricato un proprio consulente di analizzare documenti e cartelle cliniche relati-

ve alla vaccinazione e ai successivi ricoveri della giovane. Da qui, la tesi che le probabilità di sopravvivere alla Vitt sarebbero state più alte. Una ricostruzione che ovviamente dovrà vagliare il giudice, del tutto opposta a quella dell'ospedale del Tigullio.

Nel procedimento civile, almeno in questo momento, non è presente come controparte il ministero della Salute. La Procura aveva a lungo indagato anche sull'allora Comitato tecnico scientifico (Cts) che durante la pandemia aveva dato il via libera ai giovanissimi agli "Open Day" vaccinali anche con AstraZeneca e Johnson&Johnson. Anche l'allora commissario Francesco Paolo Figliuolo era stato sentito. Mentre erano state acquisite le registrazioni delle riunioni del Cts, alcune con l'intervento dell'allora ministro della Sanità Roberto Speranza. Ma alla fine per gli inquirenti le responsabilità sulla morte della 18enne non vanno cercate nelle politiche vaccinali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fughe fuori regione Nel piano una pioggia di soldi ai privati

La giunta raddoppia i finanziamenti per contrastare la mobilità passiva nella sanità, un terzo dei fondi in più agli accreditati

di MICHELA BOMPANI

La Regione Liguria quasi raddoppia i finanziamenti alle aziende sanitarie e ospedaliere per far fronte alle fughe sanitarie, passando da 24,5 milioni del 2025 a 44,5 milioni nel 2026, ma oltre un terzo dell'aumento finirà alle strutture private accreditate. In una delibera della giunta regionale, quindi, vengono potenziati i contributi alle strutture per aumentare la produzione, a partire dalle due aree dove si registrano più fughe di pazienti: quella ortopedica e quella cardiologica.

A fronte di un aumento dei contributi pubblici importanti ma non stravolgenti, però, la Regione fa schizzare i trasferimenti verso le strutture private accreditate, tre in particolare. All'ospedale Saint Charles di Bordighera, in Asl1, gestito da Gvm, il contributo passa da 4,2 milioni del 2025 a 10,5 milioni, all'Iclas, in Asl4, di Rapallo, ancora



● A sinistra l'Iclas a Rapallo a destra l'ospedale Saint Charles di Bordighera entrambi gestiti da privati



gestito da Gvm, si passa dai 4,6 milioni del 2025 a 9 milioni del 2026, mentre all'Alma Mater, in Asl5, il contributo cresce da 300mila euro del 2025 a 1,7 milioni nel 2026. Alle aziende pubbliche i finanziamenti passano in Asl1 (da 1,8 a 2,1 milioni), in Asl2 (da 2,5 a 4,4 milioni), in Asl3 (da 1,8 a 2,2 milioni), in Asl4 (da 800mila a 1,9 milioni) in Asl5 (da 1,7 a 2,7 milioni) all'ospedale Policlinico San Martino (da 3,8 a 5,8 milioni), all'ospedale Gaslini il contributo è invariato, 1,2 milioni per il

2025 e il 2026, all'Evangelico (da 400mila a 1,1 milioni).

Nel "Piano di recupero della mobilità passiva fuori regione anni 2025-2026", la Regione dà conto della mobilità passiva ospedaliera in Liguria, ovvero dei liguri che vanno a farsi curare in altre regioni, che ammonta a circa 158 milioni di euro, a fronte di quella attiva, cioè delle persone che in Liguria arrivano a farsi curare che si ferma a 78,5 milioni di euro. Le aree più critiche, che inducono i pazienti a fug-

ghe di più, sono anche quelle più "remunerative": l'area ortopedica, che è la principale, e comporta un costo per le casse liguri di 69,6 milioni euro, e rappresenta quasi la metà della mobilità ospedaliera, il 44%. I costi delle fughe per le protesti costano circa 40 milioni all'anno. Segue l'area cardiologica, che vale una perdita di oltre 20 milioni, di cui la sostituzione delle valvole cardiache cuba una perdita di 5 milioni di euro.

Nella delibera in questione vie-

ne spiegato che gli incrementi dei contributi disposti per combattere le fughe "trovano copertura finanziaria negli stanziamenti iscritti nella missione I3, programma 001 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027 che potranno essere recuperati gli anni successivi grazie alla riduzione delle fughe fuori regione", insomma andranno compensati con i soldi recuperati con l'abbattimento, per ora solo auspicato, delle fughe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

di PIETRO RANDAZZO*

Malattie oncologiche, la cura quotidiana

Ho letto con molta attenzione il servizio di Elena Dusi del primo ottobre 2025 su *Repubblica* sui 60 anni di lotta al cancro in Italia.

È un servizio che tutti gli anni i più seri giornali come *Repubblica* riportano, essendo la lotta al cancro una vera guerra contro un male in aumento.

Se noi pensiamo che solo in Liguria ci sono 14.000 diagnosi all'anno di tumore, in una regione come la nostra è veramente preoccupante.

Se poi facciamo una riflessione seria e responsabile una volta per tutte, che lo Stato italiano, stanziando metà soldi di quelli necessari rispetto al privato, la cosa diventa veramente scandalosa.

Perché le tasse i lavoratori le pagano e pagano i servizi anche per quelli che non le tasse pagano.

Ritornando al ruolo della Airc c'è da dire una cosa sola: meno male che ci sono.

Io che ho lavorato più di 30 anni in un reparto di Ematologia e continuo ad occuparmi di persone con problemi oncologici, posso dire tranquillamente e senza ombra di dubbio che la stragrande maggioranza degli operatori medici e paramedici dedica la propria vita lavorativa con grande abnegazione che va al di là del solo aspettare il 27 del



Un paziente sottoposto a un esame strumentale

mezzo per lo stipendio.

Complessivamente c'è da lodare e ricordarselo sempre e non solo in occasione delle pandemie che in Italia abbiamo un personale sanitario professionalmente eccezionale.

Peccato che le istituzioni non lo ricordano quasi mai, anzi, devo dire neanche i sindacati, tanto è vero che sono più di vent'anni che i contratti non vengono rinnovati.

Detto questo, la cosa che voglio sottolineare, è che la regione Liguria con la Asl 3 ha presente nel suo territorio un

L'impegno fantastico dell'Airc e l'assistenza che diamo ai pazienti grazie a professionisti che lavorano con amore

servizio unico al mondo di medicina integrata che serve ad accompagnare la persona con problemi oncologici dalla diagnosi alla terapia alla guarigione per reintegrarla nel

tessuto familiare, sociale e lavorativo fino ad arrivare all'oblio oncologico.

Anche questa legge approvata 2 anni fa è stata spinta in modo decisivo dal sottoscritto e persone oncologiche, coinvolgendo il Consiglio regionale all'unanimità che ha sua volta coinvolto tutti i consigli regionali d'Italia e in Parlamento l'approvazione è stata salutata con un applauso unitario.

Dall'inizio del 2024 la Medicina Integrata del Centro dell'Ospedale Gallino di Genova

Pontedecimo è passata grazie alla testardaggine del sottoscritto alla Regione Liguria come servizio che viene erogato alle persone oncologiche attraverso la Asl3.

Abbiamo erogato a centinaia di persone 6000 prestazioni con grandi risultati ormai riconosciuti da tutti.

Questo servizio in occasioni come questa dell'Arc dovrebbe essere raccontato con informazione capillare a tutti i centri oncologici della Liguria ed oltre, perché come la scienza ci dice, la persona che segue dei trattamenti oncologici se psicologicamente viene aiutata, viene sostenuta moralmente e fisicamente e spinta ad incentivare il proprio impegno ad affrontare le cure che talvolta sono devastanti.

Nel centro abbiamo adottato il principio di Ippocrate, secondo il quale bisogna occuparsi dal punto di vista olistico della persona durante la cura.

Abbiamo un servizio eccezionale, le istituzioni preposte dovrebbero parlarne di più anche perché c'è la decisione di realizzare due centri, uno a ponente l'altro a levante di medicina integrata.

**Ideatore e fondatore della medicina integrata e collaboratore per la medicina integrata assessore sanità Regione Liguria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di MICHELA BOMPANI

Stefano Giordano, M5S

“Negli ospedali agende fantasma per le visite e gli esami”

«Nella sanità pubblica della Liguria ci sono delle agende fantasma: sono circa un migliaio e riguardano visite ed esami, che non vengono svolti. Eppure il personale, gli ambulatori e le strumentazioni ci sono, non costerebbero di più: perché succede?»: il capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano, accende un feroce furore su un tesoretto nascosto che potrebbe tagliare le liste d'attesa, senza (o prima di) ricorrere alle prestazioni private. E annuncia un'interrogazione a riguardo al presidente della Regione Marco Bucci.

Cosa sono le prestazioni fantasma?

«Esistono agende interne nelle Asl e negli ospedali, che risultano solo in parte utilizzate. Su 2781 agende di reparto, più della metà (il 54 per cento) sono per metà libere, circa un migliaio. Del totale, solo il 9 per cento è pienamente utilizzato. Mentre le agende pubbliche, 3482 in tutto, per le prime visite sono al 95 per cento sature. Il sistema pubblico, dunque, è capiente, ma

c'è un problema organizzativo. Le agende interne hanno disponibilità elevate, ma quelle “esterne”, accessibili direttamente da Cup e dal portale regionale, esplodono, formando le liste di attesa. E allora chiediamo: perché le agende di secondo livello non sono messe a Cup?».

La Regione ha investito moltissimo sulla riduzione delle liste di attesa, rivendica risultati, ha attivato il percorso di tutela: non è così?

«Intanto va chiesto alla Regione perché il report pubblico delle liste di attesa mostra solo 99 prestazioni sulle 191 totali monitorate internamente. Poi, la pubblicazione, dunque parziale, dei dati è passata da una cadenza settimanale a quindicinale. Inoltre, ci sono i dati delle prestazioni dei singoli erogatori, non pubblicati, che evidenziano attese dai 500 ai 550 giorni, soprattutto nelle aree di dermatologia e oculistica. Nelle stesse strutture, però, le agende



“
Eppure il personale gli ambulatori e le strumentazioni ci sono, non costerebbero di più: perché accade?”

risultano sotto il 60 per cento di utilizzo. Questo conferma che il problema non è la mancanza di personale o ambulatori, ma la mancata apertura e circolarità delle agende».

Come si può fare?

«Ci troviamo davanti a una inefficienza strutturale: esiste una capacità dei reparti pubblici, che però non viene utilizzata. Il sistema, dall'esterno, appare “pieno”, ma internamente è, almeno parzialmente, vuoto. Con i tempi di attesa che a questo punto paiono peggiori, forse per limiti informatici o organizzativi. Se tutte le agende, sia quelle prenotabili a Cup dai cittadini, sia quelle riservate ai reparti, fossero in un unico sistema, di quanto si ridurrebbero i tempi d'attesa?».

Intanto i liguri fuggono a curarsi altrove: anche su questo la Regione ha annunciato un piano da 68 milioni in due anni, di cui 30,2 ai privati: servirà?

«Le fughe dei pazienti liguri che vanno a farsi visitare fuori regione,

come ha scritto *Repubblica*, costano alle casse pubbliche liguri 158 milioni di euro: questi finanziamenti non risolveranno il problema, perché per determinati interventi i pazienti vogliono che nella struttura che li cura ci sia un Dea di secondo livello. Le fughe non si fermano con le prestazioni dei privati, che non hanno Dea di secondo livello, ma semmai investendo sulle strutture pubbliche, e così rafforzandole. Quello che fa la Regione rientra in una privatizzazione progressiva della sanità ligure».

Perché il privato convenzionato secondo lei non migliora il sistema, aumentando l'offerta?

«C'è uno sbilanciamento deciso nei finanziamenti alla sanità privata in Liguria, essi risolvono temporaneamente il problema delle liste di attesa o parzialmente delle fughe, ma distruggono denaro che potrebbe essere immesso nel sistema pubblico con un investimento strutturale a lungo termine, che porterebbe risultati magari meno veloci ma duraturi. Questa Regione accentra, invece di rafforzare la medicina territoriale, e privatizza».

Però sui territori, in Liguria, con i fondi Pnrr, stanno aprendo le 32 case di comunità previste.

«Sono strutture preziosissime, che dovrebbero aiutare a sgravare il pronto soccorso, ma quelle che funzionano a regime sono poche e vi lavorano medici specializzandi per cui non è stato ancora perfezionato un contratto».

Soldi ai privati contro le fughe Nicolò: “I liguri non pagano nulla”

L'assessore illustra il piano anticipato da Repubblica Il Pd: “Così si rincorre l'emergenza senza rafforzare il sistema”

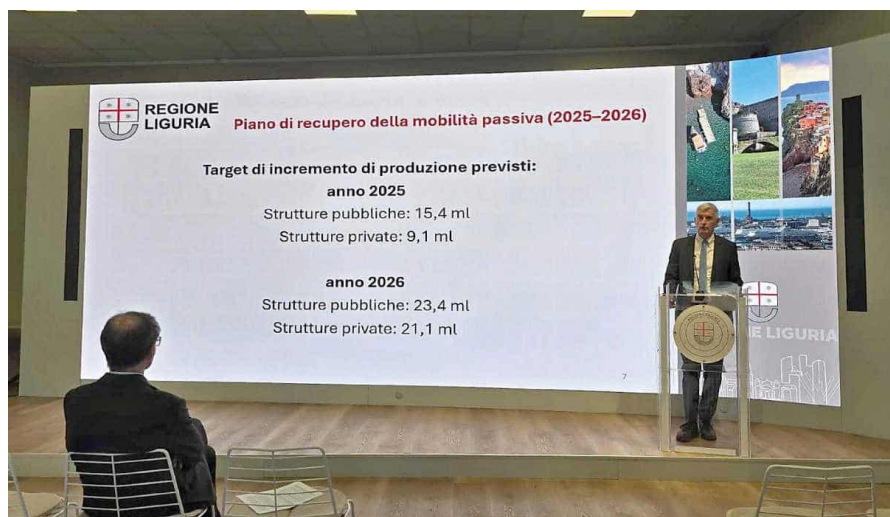
di FABRIZIO CERIGNALE

Uno stanziamento di 68 milioni in due anni - quasi la metà alle strutture private accreditate come anticipato da *Repubblica* - per ridurre i pazienti che si vanno a curare fuori Liguria e che costano circa 80 milioni alla sanità regionale, con l'obiettivo di far scendere la spesa di almeno il 50%. È questo il valore del piano per diminuire il divario tra le cosiddette fughe fuori regione, come Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, per una spesa di 158 milioni, e chi arriva in Liguria per curarsi, circa 78,5 milioni. Il piano, presentato dall'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e dal direttore generale del dipartimento Paolo Bordon, prevede un primo stanziamento di 24,5 milioni nel 2025 (di cui 15,4 alle strutture pubbliche e 9,1 ai privati) che saliranno poi a 44,5 milioni nel 2026 (23,4 al pubblico e 21,1 al privato). «Non è mai stata prevista una cifra così alta per ridurre le fughe - spiega Nicolò - ma i pazienti liguri non dovranno sborsare un centesimo, perché l'erogazione avviene per nome e per conto del sistema sanitario regionale. Il privato

accreditato, che in Liguria ha una quota del 7%, non deve essere visto come un nemico ma come una risorsa per aiutare il pubblico ad erogare prestazioni, come avviene nelle regioni limitrofe». Tra le specialità che registrano il maggior numero di fughe c'è l'ortopedia con il 44% con un'incidenza di 46 milioni l'anno solo per la chirurgia protesica, seguito dalla cardiocirurgia. «Si tratta principalmente di interventi di bassa complessità - sottolinea Bordon - per i quali le nostre strutture hanno competenze molto elevate. Questo provvedimento nasce da un'analisi puntuale della mobilità sanitaria interregionale,

dalla quale emerge, tra l'altro, che la Liguria ha un indice di vecchiaia tra i più alti in Italia: dato che si traduce in una domanda molto elevata di prestazioni sanitarie, destinata a crescere con l'invecchiamento costante della popolazione. Dobbiamo ritrovare la fiducia dei cittadini e, considerando che solo l'ortopedia occupa l'85% delle strutture pubbliche, abbiamo bisogno anche del privato accreditato per dare una risposta sotto casa alle richieste dei pazienti. Un piano che l'opposizione definisce «Il solito spot senza un piano organico e strutturato di prevenzione e di revisione di un sistema in sofferenza»,

e che non è stato condiviso o approfondito negli organi competenti. «Più che affrontare il problema - sottolinea in una nota il gruppo Pd in Regione - si torna a rincorrere l'emergenza senza una strategia. Se le principali voci di fuga riguardano l'ortopedia e la cardiocirurgia, per contrastarle non serve solo aumentare l'attività chirurgica, ma sono necessari investimenti per rendere la nostra Regione all'avanguardia rispetto a questa offerta e questo lo si può fare solo attraverso degli interventi strutturali, perché oggi si va avanti solo grazie all'abnegazione e all'impegno del personale».



Il direttore del Dipartimento Salute Paolo Bordon illustra il piano in Sala Trasparenza

“Radioterapia, al Galliera una eccellenza: il privato a Quarto non serve”

Il consigliere regionale Gianni Pastorino chiede chiarimenti sul progetto di un colosso straniero per insediarsi in via Bainsizza



“Il pericolo è che si svuoti un servizio pubblico che funziona per fare un favore ancora a un esterno”

di ALBERTO BRUZZONE

«Siamo di fronte a una vera e propria assurdità: ancora una volta si cerca di fare un favore al privato per una funzione che non serve». Così Gianni Pastorino, consigliere regionale di *Linea Condivisa - Lista Orlando*, commenta la notizia pubblicata da *Repubblica* secondo cui il colosso internazionale di radioterapia oncologica, *Amethyst Radiotherapy*, sarebbe pronto ad aprire una sede a Genova, in via Bainsizza proprio di fronte alla Asl 3, costruendo dal nulla una palazzina di cinque piani.

Il progetto è stato autorizzato dalla Conferenza dei Servizi e sta andando avanti piuttosto velocemente dal punto di vista burocratico, considerando che il permesso a costruire risale a poco meno di un anno fa, il 20 dicembre 2024. *Amethyst Radiotherapy*, secondo le previsioni, dovrebbe lavorare in regime di outsourcing, ovvero di esterna-



● Sopra un rendering del progetto per il centro di sanità privata in via Bainsizza. A fianco il consigliere regionale di Lista Orlando e Linea Condivisa Gianni Pastorino

lizzazione del servizio da parte del pubblico ma, secondo Pastorino, «la presenza di questo operatore privato non è giustificata dal fabbisogno epidemiologico né è coerente con la programmazione sanitaria regionale». Il consigliere regionale ricorda che a Genova «gli acceleratori lineari (ovvero quei macchinari utilizzati per la terapia antitumorale, ndr) sono già sei: quattro all'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro e due al Galliera, dove, inoltre, in un bunker c'è un acceleratore ormai ve-

tusto: basterebbe investire circa tre milioni di euro per sostituirlo con un top di gamma, invece di aprire un nuovo centro privato». Quindi, prosegue Pastorino, «appare evidente la volontà del presidente Bucci e dell'assessore Nicolò di spostare risorse dal pubblico al privato, anche se non vi è alcuna necessità. A parte e al di là delle tante annunciate riforme, la vera riforma che stanno portando avanti è: cancelliamo la sanità pubblica. Questa ne è una dimostrazione lampante, perché bastereb-

be investire oltre che nel nuovo acceleratore al Galliera, anche in prestazioni aggiuntive per il personale, invece di regalare milioni per un'attività non necessaria al nostro territorio. Da parte di Bucci e Nicolò non c'è nessuna analisi epidemiologica, e i numeri sono messi a caso: così si costruisce un bisogno che non esiste. Credo che questo meriti molta attenzione, perché rappresenta una nuova frontiera dell'intervento del privato nella sanità. Parliamo di un trattamento altamente specia-

lizzato che richiede apparecchiature tecnologicamente avanzate, ambienti protetti e personale con elevate competenze professionali. Ed è proprio per questo che preferirei vederlo gestito completamente dal pubblico, non consegnato a soggetti privati». Secondo quanto previsto dal progetto, sarà costruito un edificio di cinque piani fuori terra, per una superficie agibile complessiva pari a 794 metri quadrati e un volume complessivo di 7.087 metri cubi.

Secondo gli operatori del settore, «l'attivazione di tre nuovi acceleratori convenzionati presso la struttura privata superebbe ampiamente il fabbisogno reale della città, sottraendo inevitabilmente pazienti alle strutture pubbliche. Se così sarà, la Radioterapia del Galliera, che rappresenta per l'ospedale una delle unità con maggior volume di attività e di fatturato, rischierà una progressiva perdita di attrattività e di sostenibilità. In prospettiva, il pubblico potrebbe non ritenere più opportuno investire nel rinnovo tecnologico delle apparecchiature, con una progressiva esternalizzazione al privato di un servizio ad alta valenza clinica e reddituale». Ecco perché il consigliere Pastorino chiede all'assessore alla Sanità una immediata informativa sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● L'Abbazia di San Gerolamo che secondo un esposto presenterebbe ammaloramenti



Sotto accusa il transito dei camion. L'ospedale "Dai vibrometri nessuna conseguenza per il passaggio dei camion"

È seguito passo dopo passo da una copertura video e social senza precedenti, ha un sito web dedicato, un organo di monitoraggio condiviso con il quartiere e ha portato con sé una lunga serie di iniziative collaterali «a compensazione», sono definite, per prima cosa il servizio navetta che collega la viabilità lato mare con corso Europa. Eppure, anche uno dei cantieri (tra i pochi) più avanzati della città, quello del nuovo padiglione dell'o-

spedale Gaslini, a Quarto, ha i suoi problemi. A metterli nero su bianco, un esposto arrivato alla Soprintendenza di Genova per denunciare alcune delle possibili controindicazioni delle lavorazioni in corso, e in particolare i danneggiamenti che il passaggio dei mezzi di cantiere in via Redipuglia potrebbero aver comportato all'esterno dell'abbazia quattrocentesca di San Gerolamo. Distacchi di parti di intonaco, - è la lista fornita nel testo dell'espo-

Cantiere per il nuovo Gaslini spunta un esposto sui lavori "Rischio danni all'abbazia"

sto - lesioni nei muri di recinzione, crepe nella pavimentazione del sagrato antico.

«Ammaloramenti», vengono definiti, che secondo i residenti sarebbero state causate dalle sollecitazioni e le vibrazioni prodotte «dal continuo passaggio di mezzi pesanti, autocarri a quattro o cinque assi e betoniere, anche per 40, 45 volte al giorno», denuncia tra gli altri Attilio Boscassi, già tra le voci del comitato San Gerolamo, punto di riferimento del quartiere. Una situazione che in attesa della risposta della Soprintendenza dovrebbe far tornare il tema in Consiglio regionale, dove già in estate la *Lista Orlando* aveva presentato due interrogazioni sullo stato di salute dell'abbazia, di proprietà della Curia e del Gaslini, una delle quali attesa in aula entro

la fine del mese. Ma sulla quale dallo stesso ospedale si tiene a rispedire al mittente ogni accusa.

Se dal comitato dei residenti si punta il dito anche contro «la mancata condivisione sulle scelte di gestione dell'impatto del cantiere sul quartiere», motivo per cui nelle prossime settimane il tema potrebbe essere affrontato in commissione in Comune, dall'Istituto Gaslini si mette in chiaro di «aver partecipato da subito alla creazione e alla successiva attuazione dell'Osservatorio, e non ha mai fatto mancare la sua presenza in tutte le sedi istituzionali nelle quali è stato richiesto un confronto: Municipio Levante, Comune di Genova e Regione Liguria». «È sempre positivo uno scambio proficuo con i cittadini, anche sulle preoccupazioni legittime, per

un cantiere e un progetto come quello del Nuovo Gaslini - si legge nella replica dell'Istituto alle critiche - Nello specifico del tema dell'abbazia di San Gerolamo occorre precisare che il transito di camion non ha mai superato il numero di 40 passaggi/giorno, e il picco è stato raggiunto nelle ultime due settimane, precedentemente il numero massimo di passaggi non ha mai superato le 30 "corse" al giorno. Per garantire la sicurezza della strada, dell'ospedale e di tutti gli edifici che insistono nei dintorni del perimetro ospedaliero, sono stati installati dei vibrometri in grado di registrare ogni oscillazione e vibrazione causata dal passaggio dei camion, e nessuno ha mai registrato un valore superiore alle soglie di legge». - **M.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque nel 2024, sono già tredici quelle eseguite dalla sua equipe nel 2025. E lancia l'allarme "Rientri nei Lea"

di MICHELA BOMPANI

Gli interventi di impianto di protesi del pene, in Italia, e in Liguria, sono più che raddoppiati nell'ultimo anno. Indica i dati, il professor Aldo Franco De Rose, urologo e andrologo genovese, presidente dell'Associazione andrologi italiani (AssAD) che spiega l'aumento delle richieste dell'impianto non soltanto da parte dei pazienti oncologici, ma anche di diabetici, persone con lesioni neurologiche, vascolari, e chi ha subito incidenti stradali, o sul lavoro, con traumi al bacino, o di chi presenta la sindrome di La Peyronie che induce disfunzione erettile, e in queste ultime fattispecie «in molti casi si tratta di persone giovani», conferma De Rose.

E nel periodo successivo all'impianto, i dati raccolti sia delle indagini sui pazienti, sia su quelle di coppia, spiega De Rose, «i pazienti dicono di vivere una seconda giovinezza sessuale, con soddisfazione al 98%, e anche l'85% delle partner conferma», aggiunge. «La protesi al pene non è un vezzo, è una necessità che aiuta le persone a vivere una vita sessuale normale, compresi moltissimi giovani - dice De Rose - chi ha subito un incidente stradale o è affetto dalla malattia di La Peyronie, grazie alla protesi, può avere figli».

Il professor De Rose, che pure lavora in una clinica privata di Genova, porta avanti una personale battaglia nazionale perché il sistema sanitario nazionale includa nei Lea, i livelli essenziali di assistenza, le protesi del pene. Conta i suoi interventi nella clinica: cinque nel 2024, che nel 2025, a fine ottobre, saranno già arrivati a tredici, il 20 per cento dei pazienti arriva anche da fuori Liguria. A fronte di questo, però, spiega De Rose, «nei centri urologici della



Una sala operatoria in una foto d'archivio Crescono gli interventi di protesi

De Rose: "Protesi al pene raddoppiate in Liguria anche a pazienti giovani"

Liguria, negli ultimi quattro anni, non è stato eseguito alcun intervento di impianto di protesi al pene. E il motivo è duplice: la chirurgia oncologica e quella di urgenza occupano tutti gli spazi di ricovero e di sala operatoria e le protesi del pene non sono inserite nei Lea, per cui non sono dispensate facilmente dalle singole Asl». In Italia, l'unica Regione ad averle inserite nei Lea è l'Emilia Romagna, ma, richiama De Rose, «occorre una decisione nazionale, perché la richiesta è aumentata e la salute sessuale è un diritto, riconosciuto dall'Oms».

E infatti le motivazioni di chi non



Aldo Franco De Rose

ricorre alla chirurgia, pur ricadendo in una delle molte fattispecie, lo fa principalmente per motivi economici. «Chi rinuncia all'impianto della protesi è costretto, nella maggior parte dei casi, da ragioni economiche - spiega De Rose - per questo continuo a battermi per un'opportunità equa che possa essere offerta a tutti di vivere un proprio diritto, il diritto sessuale, pienamente». Eppure i numeri sono grandi, soltanto i pazienti oncologici sottoposti a prostatectomia radicale, secondo Agenas, sono 21mila all'anno, a fronte di oltre 40mila diagnosi all'anno di tumore alla prostata. Il costo dell'inter-

vento di protesi in una struttura privata si aggira intorno ai 20mila euro. Nel pubblico, lo spazio per questi interventi è minimo proprio per i costi: «Con gli attuali Drg, i cosiddetti raggruppamenti omogenei di diagnosi, negli ospedali le protesi valgono 2600 euro, compresa la degenza, mentre per la struttura il costo reale è di 17mila euro - indica De Rose - per questo diventa un intervento che per gli ospedali è totalmente in perdita».

De Rose ha presentato i dati nell'ambito della seconda edizione del corso di Chirurgia andrologica dal vivo, che dirige, svolto con Carlo Ambrogi, primario dell'ospedale di Villa Scassi di Sampierdarena, che si è svolto nella clinica Montallegro a Genova. Con loro, a lavorare al corso sono stati anche Fabrizio Gallo, urologo dell'ospedale di Savona, e Guglielmo Mantica, ricercatore della clinica urologica di Genova. La novità del corso è stata la partecipazione non solo di professionisti, ma anche di 30 studenti di Medicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via alla campagna vaccinale gratuita per tutti i liguri

Partono domani in Liguria le vaccinazioni contro l'influenza: per la prima volta, quest'anno, le somministrazioni saranno gratuite per tutte le fasce d'età. Lo ha deciso la task force regionale sull'influenza, guidata dal professor Matteo Bassetti, che cura anche il coordinamento della campagna vaccinale.

Il vaccino contro l'influenza per il primo mese, fino al 20 novembre, sarà somministrato agli over 60, ai fragili e alle persone per le quali è sensibilmente raccomandato come da circolare ministeriale. È inoltre possibile effettuare, nella stessa seduta, la vaccinazione contro l'influenza e quella contro il Covid. «L'obiettivo della campagna antinfluenzale - spiega Massimo Nicolò, assessore alla sanità di Regione Liguria - è raggiungere

il numero più ampio di persone, in particolare gli anziani e fragili che sono più a rischio per le complicanze legate al virus. Avere un'ampia adesione ci consentirà non solo di tutelare la salute dei cittadini, ma anche di evitare il sovraccollamento dei pronto soccorso». In base a un accordo con le Asl, da quest'anno sono aumentati i punti vaccinali.

«In Liguria ora il vaccino è gratuito per tutte le fasce d'età e stiamo creando punti vaccinali con open day distribuiti sul territorio - spiega Matteo Bassetti, coordinatore della task force per l'influenza istituita da Regione Liguria - so-



Le vaccinazioni anti influenza si possono effettuare nei centri vaccinali negli ambulatori mobili dal medico e nelle farmacie

no misure che ci aiuteranno a incrementare l'adesione alla campagna vaccinale e quindi ad affrontare la prossima stagione influenzale».

Il vaccino può essere effettuato su prenotazione o con accesso diretto, a seconda delle Asl: per prenotare basta accedere a Salutesimplex (web o App) o sul portale prenotovaccino, oppure si può telefonare al numero verde 800 938818, o recarsi direttamente agli sportelli nelle Case di Comunità o nelle Asl. Le somministrazioni possono avvenire, presso il proprio medico di famiglia, il pediatra o nelle farmacie. Le singole Asl stanno organizzando punti vaccinali straordinari nei pressi di supermercati o altre aree commerciali con accesso diretto e gli ambulatori mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA